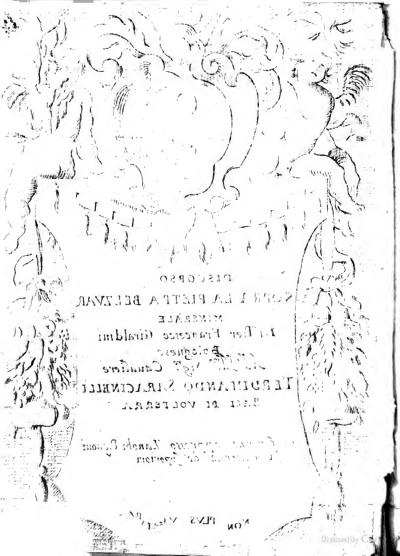
DISCORSO SOPRA LA PIETRA BELZUAR MINERALE DI PIER. FRANCESCO GIRALDINI...

Pier Francesco Giraldini

DISCORSO
SOPRA LA PIETRA BELZUAR-
MINERALE
Di Pier Francesco Giraldini
Bolognese
All'Ill.mo Sig.re Caualiere
FERDINANDO SARACINELLI
BALÌ DI VOLTERRA
in firenze appresso Zanobi Pignoni
Con licenza de' ſuperiori
NON PLVS · VL

Lo Stampatore a' Lettori.

SEndomi venuto alle mani il Discorso fatto da M. Pier Francesco Giraldini sopra la Pietra Belzuar Minerale che egli dispensa nell'Inclita Città di Firenze, con tanto applauso, e felice successo, e sapendo che questo è vn Semplice Minerale, a' quali par che ogni ragione voglia che più arditamente ci appigliamo che a' composti, sendo che l'Arte è scimia della Natura, e perciò non è così occulta nelle sue operazioni; Hò sentito contento che venga in luce per mezzo delle mie stãpe, acciò che chi vuole la Pietra Belzuar Minerale sẽplice e pura, quale il Sommo Dio la creò, sappia chi è colui, che illuminato da tanti antichi scrittori, l'ha ritrouata, e la dispensa, e così mi parrà d'essere a parte d'vn tanto benefizio a che, con il mezzo di tante sperienze che vi esibisco, allegramente v'inuito e state sani; Della mia Stamperia li 17. di Nouembre 1626.

All'Illustriss. Sig. & Padron Colendiss.

IL SIG. CAV. FERDINANDO SARACINELLI

Balì di Volterra.

LA Natura, Illustriss. Signore, si come è terminata, e finita, non può transmettere qualità ne sua parti, se non corrispondente à se stessa; e di qui viene che le spezie non si conseruino con la perpetuità de loro indiuidui, ma si bene mediante la reuoluzione del generarsi, & corrompersi: Egl'è ben vero che nella sua debolezza ella può dirsi potente, poscia che non è difetto nelle cose create, che non habbia nella virtù di lei il suo correttiuo. Nasce l'huomo, e dopo vn quasi periodo d'anni, deue finalmente morire, e quel che argumenta maggior miseria non può scansare che nel suo breue corso vitale non segl'incontrino cento, e mille sorti d'infermità, à cagione delle quali gli riesca piena di miserie la vita E se questi mali trouano il lor rimedio parte

te ne semplici, e parte ne minerali, cognizione che non è data a tutti; inhumano e micidiale chiamerò io colui, che informato di alcuna di quelle virtù non ne faccia partecipi gl'altri, perche souuenendo a gl'occorrenti bisogni, possino almeno viuer quieti le poche hore, che il Signore Dio hà prescritto di vita à ciascuno. Per tanto hauendo io veduto, che gl'osseruatori de' Segreti della Natura vogliono che si troui la Pietra Belzuar Minerale, con la cui virtù si sottragga l'huomo da diuersi pericoli, parendomi che così gran bene se ne stessi trascuratamente, & inutilmente sepolto, mi messi molti anni sono sotto il trauaglio di questa (s'io non m'inganno) lodeuole curiosità ricercandolo, & alla fine come a Dio piacque lo trouai, e con vtilità di molti l'ho fatto conoscere, le sperienze vedutesene non mi lasciono mentire, e le attestazioni che io mando presentemente alle stampe, dimostrano nella varietà dell'applicazioni, & dell'vso, che questo è medicamento, dirò così, Diuino, e del quale non hanno gli scrittori sin quì detto tanto che basti. Mi è parso di douerne offerire il raccolto à V. S. Illustrissima, perche attestando ella fra gl'altri di hauer riceuuto benefizio nella propria persona della mia Pietra Belzuar, e sapendosi da lei che io la dispenso in questa Città, con permissione del Serenissimo Gran Duca, nella cui Corte ella risplēde non meno per meriti, che

per

per eminenza, si confonderanno al suo nome gl'inuidiosi, e maleuoli, confessando à lor mal grado, che io non vò sognando fauole, & che il vero non comporta di essere lungamente lacerato, & offeso. Supplico V. S. Illustrissima, che come mi hà fatto l'honore ch'io la possa seruire, così voglia compiacersi di continuarmi la sua protezzione, sicura che di questa occulta mineral virtù si vedranno ogni giorno nuoui, e più ammirabili effetti, e con pregarle lunghezza di vita felice, le bacio per fine humilissimamente le mani. Di Firenze li 17. Nouembre 1626.

Di V. S. Illustrissima

Deuotissimo Seruitore

Pier Francesco Giraldini Bolognese.

DEL SIG. ALESSANDRO ADIMARI.

In lode della Pietra Belzuare Minerale.

CADE al rotar degl'anni intorno al Polo
Tra mille ingiurie sue l'vmana vita,
E per sostegno al suo cadere hà solo
Quel che virtù di Medich' Arte addita.

Tal che se per fugar gl'affanni, e'l duolo,
Troua in te Belzuar forza gradita,
Ella Anteo mi rassembra, e tù quel suolo,
Ch'alle ruine sue porgeua aita.

Anzi mentre à curar gl'Egri ten passi,
Veggio, ò Pietra gentil, farsi più chiaro
Il bel secol di Pirra entro a' tuoi sassi.

E s'hebber moto i sassi, e Tebe alzaro,
Con maggior marauiglia oggi vedrassi
Cetra ogn'huom, Tebe il Mondo, e tù Riparo.

Beneuoli Lettori.

VANDO io confidero le miserie dell'inferma, e caduca Natura humana, e che il suo più nobil Parto fin dal primo concetto è di vil materia composto, fra tenebre in picciol aluo rinchiuso, prodotto con dolore, e quasi à guisa di vipera, nell'istesso aprir della vita bene spesso a se stesso, & alla Madre apparecchia la Morte, che le sue prime voci, sono il Pianto, che le sue prime spoglie sono l'inuolture, e le fascie; Che se stà, se cammina, se veglia, se dorme d'ogni intorno, è circondato da pericoli, che è facile ad essere ingannato, che è debole all'operare, e fragilissimo al resistere, e che dall'altra parte l'infinita bontà dell'Altissimo suo Creatore l'hà di tante doti arrichito, di tanti priuilegi adornato, e di tante Armi di scienze, e rimedij guernito, acciò per questa lacrimosa valle si vadia auanzando, e schermendo. Onde fin Plinio, con marauiglia disse non sapere qual de dua più copiosamente si troui, ò i Malori, ò le Medicine; Quando considero dico la miseria humana, confondo me stesso in

rimembrare tal volta la nostra mortal negligenza poi che, posposto il dire quanto trascuratamente intorno alla fugha de vizij, & all'acquisto delle virtù si viua, parmi gran cosa che almeno al ripararsi da colpi nocenti, che tante infermità vibrono contro di noi, con si poco studio si attenda, e che la Medicina creata da Dio, non solamente non sia tenuta in quel pregio, che se li deue, mà bene spesso sia contrariata, e negata, e pure ella, quasi copiosissimo fonte, che à fecondare la sterilità di quella terra, onde siamo composti sgorga continuamente dall'infime vene dell'Increata Sapienzia di Dio, e per cinque canali, come considera il Tarentino Archita, a noi si diffonda, hora con la Farmeuticia, hora con la Nosognomica; & hora con le semplici naturali virtù delle cose aduitrici, le quali, mentre più douerebbono essere introdotte, come quelle che secõdo l'openione di Celso, & il buon vso della Medicina prestantemente, e giocondamente curano più sono escluse, e se nel procelloso mare de gl'accidenti humani, veruna di queste pate Naufragio; Parmi che interuenuto sia alla Pietra Belzuar Minerale, l'vso, e la cognizione della quale per negligenza degl'huomini, ò per ingiuria de Tempi è così andato in obliuione, che molti hoggidì ardiscono di negarne l'essenza, altri la virtù, altri con più fiera persecuzione gl'attribuiscono vizio e difetto. Per ciò hauendo io con particu-

lare

lare accuratezza fatto intorno a questo special Tesoro di Sanità, con la face in mano dell'esperienza alcune considerazioni, ho stimato non solo conueniente per gloria di Dio, e grandezza della Medicina, soccorrere in quello ch'io posso l'vrgente necessità del mio proximo; ma ancora difendere la stessa Pietra Belzuar Minerale dalle sopra dette difficultà, e per far ciò con il Diuino aiuto ordinatamēte principierò dall'essenza, senza la quale non trouerrei luoghi da propulsar l'altre due.

Dico adunque che la Pietra Belzuar Minerale, fu conosciuta con tutte le sua buone qualità da molti Antichi osseruatori, & in particolare da Pietro d'Abano, come si legge nel cap. 80. del suo libro contro veleni, dalle Pandette, sotto la parola Lapis Bezeer cap. 402. da Dioscoride, da Pietro Andrea Mattiolo sopra Dioscoride nel lib. 4. e 5. a 80. e 72. da infiniti Greci, Arabi, Mori, e d'altre Nazioni, e specialmente da Serapione nel suo lib. al cap. 36. Rasis Arnoch Bonterich, Abdanalà Narac, e Rabbi Mose d'Egitto, come referisce il Tesoro delle Gioie, e li furno tribuiti vari colori, & accēnati vari luoghi della sua nascita, ne con la nominazione di alcuni fu negato se ne potesse ancora trouare altroue, perche ancora delle miniere dell'Oro, dell'Argento, & altri Metalli, è auuenuto che altri in vn luogo, & altri in vn'altro l'ha ritrouate, e l'effetto del piu,

e del meno fu confessato in tutte le cose, non sufficiente à mutarle di spezie, e per ciò potremo dire che la Pietra Belzuar Minerale sia. Che ella si troui in infinite parti del Mondo, che può hauere gl'accidenti de colori, e la bontà con la misura del più, e del meno, che si attribuisce a luoghi doue si genera, e che la trasparenza, e lucidezza ne dia la cognizione alla virtu visiua, e l'esperienza del suo effetto la confermi all'intellettiua, le quali virtù congiunte vna l'habbia fermata per lucida, e trasparente, e l'altra dall'affetto, che la sperienza ci ha dimostrato gl'habbia dato il nome di Belzuar, sopra del qual nome non intendo durar fatica perche in sustanza vuol dire cosa salutare, e da tener cara. Andrea Bellunese, referito nell'Istoria de Semplici Aromati di D. Grazia dall'Horto, Medico Portughese, dice che la Pietra Belzuar Minerale e, che si caua come l'altre Pietre Minerali.

La Belzuar Orientale che si troua nell'Animale è spezie.

Il trouarsene vna spezie generata nel Capro Ceruo, ò Capra Montese a tẽpi nostri conosciuta, & vsata per medicina, non è à esclusione della Minerale, che hora trattiamo, ma è vna spezie, alla quale sono attribuite le virtù del suo genere, come apertamente ce lo dicono li Scrittori grauissimi, i quali gl'attribuiscono la virtù della Minerale, come quella che ritiene luogho di genere che fu prima conosciuta, e per migliaia d'anni, come ci dimostra apertamente il luogo doue que-

La Belzuar Minerale tien luogo di genere.

sta

sta si ritroua, e l'istessi Scrittori ne fanno fede, mē tre non dissono la Minerale hauer la virtù di quel la del Ceruo, ma quella hauer la virtù della Minerale; dalle quali cose resta al tutto fermata l'essenza, e per conseguenza necessaria resterebbe ancora fermata in genere la virtù, e leuato il vizio, e difetto, parendo non poter essere vna cosa Berzoarica, senza esser piena di virtù, e purgata da vizio; mà perche concesso il nome di Belzoare è concessa la conseguenza della virtù al genere, non alla spezie, e noi habbiamo intenzione di mostrare che la nostra è vna spezie, fa di mestieri che passiamo alla proua, che habbia la virtù del suo genere, e si come egli è: ella ancora sia priua di vizio, & in vno stesso tempo, sodisfacendo alla virtù visiua, sia ancora lucida, e trasparente, mà non per questo cristallina, però quanto al lucido, e trasparente ciascheduno che la considererà, vedrà che vi è il lucido, così ridotta in Poluere, riserbandone ancor che sia impalpabile, molta maggior parte che quella dell'Animale, e quando se ne vorrà, ò à Amico, ò Padrone dar piena contezza si mostrerà la trasparenza, che per hora ci par douere di godere il benefizio di hauerla ritrouata, e passando à quello che più importa. Diciamo che l'intelletto può restar molto ben sodisfatto, che questa nostra Belzuare hà la virtù del suo genere. Poiche essa applicata à qualunque sorte di male, da qualsiuoglia causa che proce-

ceda, arreca sensibile giouamento, opponendosi alla crudità che è Madre, come dice Galeno di tutti e mali, & à gl'humori putridi (correggendoli) mediante la qual correzione andando li vapori al Cuore, & al Ceruello purificati, si diuertiscono facilmẽte quegl'influssi, che li vapori cattiui cagionar sogliono in diuerse parti del corpo: Ne ci occorre dar ad intẽdere in che modo possa vna stessa cosa giouare a mali che procedano da causa calda, come a quelli che procedono dalla fredda, perche essendo in lei quattro principalissime virtù, & operazioni manifeste, ne risulta dall'azione di lei ogni buono effetto, contro à i mali cagionati, sì da humori caldi, come freddi: Prima detta Poluere ha virtù marauigliosa di disoppilare, & aprire l'ostruzioni, sì del misenterio è vene circumuicine allo stomaco, come delle più interne, onde resa libera la strada all'escrezione de gl'humori, ritenuti in luogo fuor dell'ordine naturale, ne segue effetti di sanità in mali da diuersi predominij d'humori, etiam che tra loro contrarij, come ageuolissimamente si potrebbe con più lungo discorso render manifesto in buona ragion filosofica.

Ragione perche gioui à ogni sorte di mali.

Secondo, opera detta Pietra in diuersità di mali, per la marauigliosa virtù che è seco di ostare alla putredine de gl'humori, di quì auuiene che la Natura non soprafatta dalle putride euaporazioni, ha campo franco di ostare à gl'impeti de mali di qualsiuoglia sorte.

Ter-

Terzo, perche ha marauigliosa in se la virtù corroboratiua, onde corroborate le parte languenti, benche da diuersi humori siano tali, si rauuiua in loro il Calor proprio, e cosi si rende atto alli effetti naturali di quelle parti, per questo rinuigorendo, per esempio la virtù naturale de gl'intestini è cagione che quelli meglio comportono la mordacità de gl'humori, e cosi cessa lo stimolo dissenterico, ferma il flusso, & opera cõtro la stipticità, perche la Natura si rende più atta à cacciar gl'escrementi rinuigorita nell'espultrice.

Quarto, opera detta Belzuar Minerale, contro tutti i mali, benche fra se contrarij, e dependenti da diuerse cagioni tra loro contrarie, per l'insigne virtù Bezartica rinuigoratiua del cuore onde rinfrancati gli spiriti vitali, & assicurato da lei il fonte della vita, da cui depende ogni perfetta azione, in tutte l'altre parti per l'influenza del calor vitale, che dal cuore in loro si fa, per mezzo dell'Arterie, che per tutto lo portano, fa sì, che tutte l'azioni, si animali, come naturali, e vitali operano con vigore; onde ne facilita resistere a qualsiuoglia impeto di qualsiuoglia più fierò accidente, come benissimo ce lo fa conoscere la sperienza, la quale ci dimostra, che vsando di questa Poluere vno Adusto s'vmetta, vn troppo sciolto, lo ristringe, vna immoderata mestruata la riduce à douere, vna che ne sia priua, lo recupera

pera, mentre però l'imperfezioni non procedessino da cose, che non fussino, ancora con altri mezzi capaci di medicamento.

Vediamo, che data à quelli, che sono attossicati da funghi, gli sana aiutandoli à liberare per tutti e mezzi di che fin à qui hò fatto l'esperienza non mi si essendo porto occasione di altri veleni, eccetto però, che applicata à pūture di Ragni, l'ha subito fatte disenfiare, applicata su le piaghe putride l'asterge, e rintuzza vna certa velenosità di esse, onde poi più facilmente l'applicazioni de Cerusichi operano per l'intēzione, applicata a Tumori, ò li risolue, ò ne leua, ò mitiga il dolore; Perciò si scorge in lei qualità correttiua della velenosità, e corroboratiua delle parti, doue viene applicata, Testimonio sicurissimo, che corroborādo, ò correggēdo in lei si trouino le sopradette quattro Eroiche Virtù. Presa da Crapolosi li ferma la nausea, & affanno che porta loro il cibo, e quietandoli lo stomaco in breu'hora si sentono atti prenderne di nuouo; Onde li virtiginosi, vsandola doppo pasto la sera, ò la mattina à stomaco digiuno ne sentono miglioramento notabile, e se gl'Asmatici la prendono, come il male non sia ben vecchio si liberano, e se vecchio almeno sen'allieuono. Quelli che patiscono di Renella, sentono alleggerirsi le Reni, e la veggono cessare. Quelli che patiscono di Flatuosità, ò di doglia di Testa se ne liberano, almeno

per

per il tempo che l'vſano: Onde conuenendoli tante parti non pare reſti da opporſeli altro che il non ſi eſſer fatta eſperienza eſpreſſa nel veleno preſo di altra ſorte che di fungo, à che ſi dice che ſendoci tanti rimedi prouati non ci ardiremmo darla ſola, e di eſſa fidarci, che forſe ancora ci baſterebbe, perche al certo data di buon'hora ſarebbe di gran preſidio al cuore contro que' mali fumi, ma queſto però non gli toglie l'eſſer ſpezie di Belzuare, quando che, nè anche della Belzuar dell'Animale, vediamo neſſuno per il veleno riposarſi aſſolutamente ſopra di eſſa, e per l'intento noſtro baſta che adoperata à tutte le coſe, che ſi fà quella dell'Animale, porti l'iſteſſo aiuto à gl'infermi per l'intenzione del lor Medico che fa quella, e più toſto di vantaggio, e con molto minore ſpeſa, perche di quella di rado, ò non mai ſi dirà che faccia diſporre il ventre, e di queſta aſſolutamente ſe ne vede l'effetto, e ſe bene non ſempre ſana de medeſimi mali, ne de mali per li quali ſi piglia, non è noſtro penſiero di ſoſtentarla di tanta virtù, che neceſſariamente habbia à ſanarli, mà ſi bene che corregga, e corrobori, onde poi li SS. Fiſici più pronta trouino la natura al riceuere il benefizio del loro medicamento, e che tanto, ò più valentemente ſerua loro per l'effetto, che ſi ſeruono di quella dell'Animale, la quale vſata pur ſenza lor ordine, e fatta familiare di qualcheduno, non ſi può negare, che non li faccia almeno

Gioua à tutte le coſe che quella dell'Animale, e più efficacemente.

no grandissimi effetti di preseruazione, che tanto pretendiamo noi segua di questa, & in tanta maggior forza, quanto bene spesso è auuenuto, e continuamente veggiamo auuenire, che da sè sola alli malati ancora di Febre maligne, & à pleuritidi, restituisce la sanità: Ma che noi l'intēdiamo fare tanto più eccellente à gl'altri medicamenti, che per necessaria conseguenza habbia à liberare i pazienti, questo non è nostro pensiero, nè meno crediamo, nè douiamo credere trouarsene alcuno tanto esquisito, che possa precorrere, & opporsi, per saluare alcuno, che dalle prime cause sia condotto all'hore prescritte, ò destinate à patire per suo acquisto mali incurabili, per cause occulte, nelle quali veggiamo spesso vacillare ogni dotto, e sensato Medico, nè arriuare più oltre con il suo valore, che al trattenere lo stato de mali qualche tempo, ò prestare loro qualche cōforto. Per ciò concludiamo, che la nostra Belzuare possa hauerne sopra di se della superiore in bontà, ò sotto di se dell'inferiore, nè per questo si possa torre che non sia vna spezie anch'ella: E questo tanto più, e cosi passeremo all'altra, & vltima parte del nostro ragionamento, che è il negare l'attributo che habbia vizio in sè, perche vediamo che à molti, che vsandola, non ne hanno sentito giouamento, ò benefizio, non ha ella per ciò arrecato nocumento alcuno, e non si troua, nè trouerrà nissuno che ne resti dannificato,

per-

perche se bene si sono trouati di quelli, che à sè, ò ad altri hanno suscitato sospetto, che à guisa di gesso, essa otturi le vene, ò si conuerta nelle reni, ò vescica in pietra, apparisce nondimeno sensatissimamente, che questo non può essere; Prima, perche l'vrine di chi l'vsa, nel principio multiplicano, e fanno insolite residenze, e tanto maggiori, quanto chi l'vsa è solito patire dalle Reni, Pietra, ò Renella, ò perche bene spesso sono tornati i mestrui alle giouani, che gl'haueuano smarriti: Poi sappiamo che le Pietre per l'eccessiuo calore si conglutinano, e questa doue arriua minima parte d'humido si conuerte in similitudine di latte, e doue il calore la priua di esso humido resta separata in quelli minimissimi atomi, che per renderla potabile noi l'habbiamo da principio ridotta, e non pare che il calore delle Reni interno possa esser senza maggiore participazione di humido di quello che habbiamo in Bocca, perche tutto quello che à esse Reni si trasmette senza molto humido non vi si trasmetterebbe, & ogni humido è dissolutiuo di questa Poluere, come al senso apparirà à chiunque in Bocca si metterà, così asciutta, vna intera Cartella di essa Pietra che attraendosi dal palato, ò dalle fauci caloroso humido, si liquefarà di maniera che se n'andrà insensibilmente nello stomaco quasi zucchero candito; dimostrazione necessaria che essa nō possa fare intorno alle viscere operazioni opilatorie.

Dalle Corrosiue non fa alcun mestiero difenderla, poiche l'effetto loro sarebbe violento, e si sarebbe subito palesato, quando che noi habbiamo Gentil'huomini che hanno durato presso all'anno à pigliarne, se non ogni giorno, almeno ogni settimana, ne quali si vede indistintamente ottimo colore che è effetto tutto cõtrario à quello che far possino gl'opilatiui.

Se adunque si toccano con mano le virtù Belzoartiche di questa Pietra, si proua che manca al tutto di vizio, come vogliamo negare ancora il conuenirseli il nome di Belzoar minerale Creata dal Sommo Opefice à salute, ò per preludio della salute de Corpi humani? e tanto migliore della Pietra Belzoar dell'Animale, quãto che quella è sempre sospetta di esser sofisticata, e questa, perche, data Minera, data copia, non è sospetta di tal vizio, e quella è più atta à condensarsi quãdo questa per l'opposito, quanto più è humida si dissolue, e quanto più se li dà calore senza humido si alidisce, e separa.

Stà per giouare, e non può nuocere.

S'inuita adunque ciascheduno all'vso di questa benedetta Pietra sicuro dá nocumento, e con speranza del benefizio, e si pregono li SS. Fisici à riceuer da essa nelle lor cure quell'aiuto che hanno intenzione di riceuer dalla Belzoar dell'Animale, poi che si sà certo che molte volte à quella non ricorrono, perche dubitano non sia legittima. Dichiarandoci che da noi non si pre-

tende

tende con l'vso di questa Pietra precorrere, e superare le virtù di tanti faticati loro composti, con li quali hanno hauto in animo, e conseguiti effetti interamente Belzoastichi, se ben che molte volte è auuenuto, che si come preserua li Sani, habbia valentemente liberato gl'Infermi, ma che ci concedino che le loro operazioni, ò per meglio dire aplicazioni tanto più valorosamente mostrino il loro effetto, quanto che la Natura mediante questa Pietra, si rende corroborata, ò più atta à solleuarsi, per il che ottenere hanno trouato, in difetto di questa, molti corroboratiui, e preziosi composti; ma si come da essi corroboratiui non hanno escluso la Pietra dell'Animale, ancor che sospetta di falso, non ne voglino escludere questa Minerale pura, e sincera, dalla mano di Dio nella creazione degl'altri minerali, e semplici preparataci, con virtù da causa occulta, à guisa della calamita, quando quella dell'Animale ancora pare si voglia che sia composta, mercè de' Cibi con che si nutrisce, ò dalla residenza, il che è più da credere, e così verrà dalla Rena della Minerale, dell'acque con le quali si abbeuera: Et à corroborazione di tutto che noi habbiamo detto seguirà il Testimonio dell'esperienza, attestato dagl'infrascritti, con la fede, & esemplo de quali speriamo che i SS. Fisici all'occasione, & gli assicurati da nocumēto, & allettati dalla speranza dell'vtile, ne faranno capitale, riconoscendo dall'Onnipotente mano vn tanto Dono. CA-

CATALOGO.

D'atteſtazioni tranſunte da loro originali rimaſti appreſſo l'Autore, e riſcontrate da Tommaſo Centenni Notaio publico, e Cittadino Fiorentino.

Degl'effetti, e ſperienze fatte della Pietra Belzuar Minerale, & acqua da eſſa artifizioſamente eſtratta ſenza alcuno ingrediente, nè nell'acqua, nè nella Poluere, nè da altri fino ad oggi è ſtata diſpenſata, nè ſotto il ſuo nome di Belzuar, nè ſotto altro nome.

IN LODE DELLA PIETRA BELZVAR DI MINERA.

Sonetto, oue si decide tra le Pietre, e l'Erbe.

VOI che dall'Orto, à doue il Sol s'asconde
Bramosi di saper di Febo l'Arte,
Penetrasti i confin, gl'abißi in parte
V dite nuouo Ciel, quai grazie infonde

Senza più scorrer terra, ò mobil'onde
Sudar tra libri, ò riuoltar più carte,
E' decisa la lite, e quieto Marte,
Giudice è Flora, e Tribunal le sponde.

Chi tra l'Erbe, e le Pietre al fin preceda,
Questa lite immortal' hoggi è finita,
Dichiarando che l'Erba all'altra ceda.

La Pietra Belzuar sempre gradita,
S'induce à dir cosi, per quanto io creda,

Moßa da veritate,
Qual tolta à Mineral reca la vita:
Erbe non v'appellate
Maggior son delle Pietre, e l'opre, e frutti.
Il motiuo ascoltate,
Se molte infirmità miste sanate,
Questa sola hà per fine il guarir tutti.

L'Autore a' Lettori.

Auendo risoluto mandare alla stampa à benefizio del Mondo il Discorso sopra la Pietra Belzoar Minerale, acciò ogn'vno habbia contezza dell'esser suo, e non habbia à dubitare sia vn nome ritrouato da me, & in vn medesimo tempo palesar le molte sperienze fatte nello Stato del Serenissimo Gran Duca di Toscana, m'è parso necessario di far sapere à quelli che, allettati da tanta eccellenza, ne vorranno prendere, doue io la distribuisco, à che prezzo, e come la deuono pigliare. Quanto al primo, Io la dispenso in Firenze alla piazza de Frescobaldi tra via Maggio, & il Ponte S. Trinita in quella Barberia, e partendomi, dal Barbiere sarà detto doue trouarmi; Quanto al prezzo, perche è Minera ricca da qui auanti sarà mezzo giulio la presa di danari 5. ò vogliamo dire vn quinto d'oncia; Quanto al modo del prẽderla sarà sopra vn Cucchiaio, in tanto vin bianco, ò brodo, ò acqua cordiale, quanto l'incorpori, à stomaco voto, ò pieno non importa, a' Sani, per modo di preseruazione alle volte, & alli Infermi di sei in sei hore fin che sia noto il miglioramento, e dopo sentito

il mi-

il miglioramento,auanti il Pasto vn'ora, particularmente per ristringere,e poco dopo il pasto per aiutar la digestione, e se a' dolori delle parti, per Ghotta, Resipola, ò altre cause, và applicata, ò con acqua rosa, e chiara d'vuouo, ò latte, ò con greco, secondo le cause de' dolori, per stincate, ò percosse cõ rottura,ò ferite,ò morsi di animali,và messa asciutta,e se per piaghe asciutta,e mescolata negl'vnguenti,conferisce à molti mali,messa in quantità ne' seruiziali per astergere, e per leuar l'infiammazione degl'intestini; e perche nessuno resti confuso, perche questa Pietra non si mostra se non in poluere, se la sia l'istessa che dispensano molti sotto nome di Elisir vite; mi dichiaro che non è l'istessa, perche quella è pura Terra, come si riferisce nel trattato dell'Elisir vite al primo capitolo, e questa è Pietra,e perche ciascheduno ne possa fare esperienza,lasciando da banda che questa è lucida, e trasparente, e candidissima, doue quella è simile alla Terra di Malta detta di San Paolo senza trasparenza alcuna, dico che messa sopra il fuoco non si accende, come fa detta Poluere di Elisir vite, che naturalmente piglia fuoco; In oltre la Terra detta Elisir vite fu ritrouata à Misilmele lontano da Palermo sette miglia in grandissima anzi immensa copia in vna grotta di vn monte,e l'Inuentore fu l'Illustrissimo D. Muzio Albamonte di Palermo, & egli ne ritrouò insieme il modo di prepararla; In Tusa la dispensano

non è l'istessa cosa la Pietra Bezzuar, & la poluere di Sicilia chiamata Elisir vite.

L'Inuentore dell'Elisir vite fu il Conte di Albamonte di Palermo.

ſano a prezzo alcune Reuerende Monache; In Meſſina la vende Gio. Domenico Furnari Albergatore; In Napoli con gran gentilezza la dona à chi n'hà biſogno l'Illuſtriſſimo D. Tiberio Caraſfa Principe di Biſignano, dinanzi al qual Principe l'Orator fece eſperienze come in queſto a ſe ne vede la fede, e gl'inſegnò il Segreto, e vi è ancora vn Siciliano, che la vende; In Capua l'Illuſtriſſima Signora Donna Caterina Frapieri la donaua, & in tal luogo ſi chiama la Poluere di Donna Caterina; E queſta Poluere della Grotta di Miſilmele l'hò appreſſo di me ancora io, e ne potrei far molto maggior mercato, ma ſapendo le difficultà che ſono nell'vſo delle Terre, referite da Dioſcoride, e più da Galeno, & altri Autori, hò occaſione di apprezzare aſſai più la Pietra Belzuar, quale non mi vien di Sicilia, ma è in alcune parti della Toſcana, à me note, le quali ſono fauorite aſſai dal Sole, onde credo che ſe ne trouerà in Oriente, doue anticamente fu prima conoſciuta, con più vigoroſa virtù, e ſpero vn giorno andare à pigliarne à benefizio di Tutti: In tanto fate capital di queſta, ſecondo che le ſperienze, che appreſſo vi eſibiſco, ve ne danno animo, e ſtate ſani. Di Firenze li 14. di Settembre 1626.

La Pietra Belzuar non è in Sicilia, ma in Toſcana.

Voſtro Affezionatiſſimo

Pier Franceſco Giraldini da Bologna.

DEL

DEL SIG. GIO. FRANCESCO GHIBERTI.

In lode della Pietra Belzuar Minerale.

POLVERE preciosa del Mortale
Viuer nostro sostegno, à cui sol diede
Virtude il Ciel, ch'ogni virtud' eccede,
Contr'ogni infermità, contr'ogni male.

A qual'Erba, a qual Pietra, ò Minerale
Si fatte merauiglie il Ciel concede?
Recuperar l'intempestiue prede,
Ritorr' a Morte il nostro Corpo frale.

S'ogni simil' il suo simil' aita,
Ogni contrario, il suo contrario sgombra,
Che potrà conseruar la nostra vita?

Contr'à chiunque il viuer nostro adombra,
Sol la Poluer (ohimè) ne porge aita,
Perch'altro non siam noi, che polue, ed ombra.

Eiusdem.

PVluere seruamur; seruatur puluere puluis;
Nil nisi nimirum puluis, & umbra sumus.

Lettera scritta dall'Illustrissimo, & Eccellentiss. Sig. Duca di Cerci all'Illustriss. e Reuerendiss. Sig. D. Pierluigi Caraffa Gouernatore di Fermo, in Raccomandazione dell'Autore.

FElicissime hò reputato le Feste, mentre con l'auuiso della salute di V. S. Illustrissima felici mi sono state con la penna augurate. Prego il Signore che per compimento delle mia felicità vegga presto la sua persona in quell'altezza di grado, che il mondo li predice, & il suo merito li promette. Con non poca inuidia mia, viene sotto la protezione di V. S. Illustrissima Pier Francesco Giraldini Bolognese, inuidio lui perche potrà di persona assistere al seruizio di così meriteuol personaggio, & inuidio V. S. Illustrissima, perche hauerà appresso di se huomo così virtuoso, che ne' segreti naturali hà pochi che se gli agguaglino. Suplico V. S. Illustrissima, che in grazia mia si degni protegere la persona, e fomentare la sua virtù in modo tale, che egli ne caui e comodo, & honore; Bacio a V. S. Illustriss. le mani. Di Napoli li 5. Febbr. 1624.

Di V. S. Illustriss.

Seruitore, e Fratello

Il Duca di Cerci.

Al Signor Francesco Folchi Segretario di S. A. S. di Toscana.

Molto Illustre Sig. mio.

SApra V. S. come per febbre maligna duratami sette giorni mi ero ridotto senza polso, che per dua giorni non mi tornò, ma esortata mia Moglie da amici, & in particulare da Zanobi Cucci Speziale, di darmi certa poluere, & acqua di Pier Francesco Giraldini, per le grandi, e continue sperienze vedute, mi hà dato la Poluere, e l'Acqua, & in tre giorni mi ha liberato totalmẽte dalla febbre maligna, hauendomi fatto euacuare per secesso gran materie senza alterarmi, si come quì in vicinato hà liberato sei altre persone, e pure mia Moglie che per disagio si era infermata, e perche questo Pier Francesco viene à Firenze, però vengo con la presente à pregar V. S. di voler far fede in voce appresso qualcuno di Corte, qualmente questo è vn'ottimo, e piaceuol medicamento, e sicuro, e non la prego in modo volgare, ma speciale, acciò detto vegga che la mia seruitù è grata à V. S.

Febbre maligna.

Di Pisa li 21. Agosto 1625.

Di V. S. M. Illustre

Seruitore obligatiss.

Il Cau. Francesco Falconetti.

Al Sig. Gio. Paolo Serraualle Genouese.

Sig. Padre.

IL Presentator di questa sarà il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, che è l'inuentore di quella Poluere di Belzuar Minerale, che à questi giorni inuiai à V. S. perche quì in Messina ha fatto stupir con essa tutti, perche ogni sorte d'infermo che l'hanno presa se ne sono trouati sodisfatti, è quello che hà guarito il nostro Sig. Fossa del flusso emorrodiale, e mè ritornato in salute, e sapendo quanto sia affezionato alla nostra nazione Genouese, non hò possuto fare di non lo raccomandare à V. S. con affetto filiale, se ben che sò certo, che chiunque piglierà il suo medicamento li diuenterà parziale, oltre che hà molti altri segreti, de' quali ne comunicherà vno à V.S. molto fondato su la ragione, e verrà à proposito per benefizio vniuersale come da lui sentirà, sentendo che mi hà reso sano, non sarò più prolisso che sò l'aiuterà mentre io resto pregando il Sig. Dio per le vostre felicità. Di Messina li 24. Luglio 1623.

Flusso emorrodiale.

Di V. S.

Figliuolo obedientissimo

Marc'Aurelio Serrauallc.

Al Molto Reuerendo Padre D. Germano d'vua in Monte Casino.

Zio Cariſſimo

LI dico per queſta mia che ſe ne viene in coteſte parti il Sig. Pier Franceſco Giraldini, che diſpenſa certa Poluere di Pietra Belzuar Minerale con molti felici ſucceſſi, & è ſtato in Capua alcuni giorni in caſa queſti SS. della Gatta, & hà molti Segreti, e guariſce molte gran febbre, ancor che maligne, che ſe n'è viſto infinite ſperienze in queſta ſtagione, e non è ſtato poſſibile per molte preghiere che gl'habbin fatte queſti Signori, di farlo più trattenere, però facciali carezze, e ſi ſerua della ſua opera, perche allieua i dolori della Gotta, e la fa venir manco con furia che non verrebbe, che così ſi è viſto l'eſperienza quà, e non ſendo per altro, con pregarli dal Sig. ogni bene, e ſanità, li bacio lè mani. Di Capuano li 25. Settembre 1624.

Allieua, e ritiene il mal della Gotta.

Di V. S. M. R.

Affezionatiſſimo Nipote

Aleſſandro dell'Vua.

Mol-

Molto Magnifico Sig. mio.

HO visto il Discorso che volete mandare alla stampa sopra la Pietra Belzuar Minerale, & insieme le 400. fedi che hauete di persone che l'hanno presa, e riceutone benefizio, che tutto sta bene, ma perche domandate il mio parere, & io sono obligato seruirui, hauendo riceuto, mediante detta Poluere, tanti notabili benefitij, come per le fedi che ve ne ho fatte apparisce; vi dico che il mio parere sarebbe che voi facessi vna scelta con la quale venissi a comprendere tutte l'indisposizioni per le quali voi l'hauete data, e così non farete tanto volume: Del resto mi pare che il Discorso sia basteuole a dar ragione di essa Pietra Belzuar, hauendo dalla vostra tanta Caterua di buoni Autori, che ne trattono, oltre che hauendo voi tra le fedi quelle di Medici Fisici, che l'hanno, e presa, e fatta pigliare, e ne confessono tanto amplamente l'vtile, mi pare, che per il vostro intento, possiate hauer poco più: Oltre che vi è quella di Messer Domenico Gori Speziale vecchio, e stimato nell'arte, e e quella di messer Zanobi Cucci Speziale dello Spedal di Pisa, il quale non solo è stimato nella sua propria professione, ma ancora per la varietà di Segreti Medicinali che hà cumulati, e pur'egli

Medici, e Speziali.

Messere Zanobi Cucci Speziale di Pisa loda la Pietra Belzuar.

e'egli mi hà detto, vna volta che li domandauo informazione della vostra Poluere, che la stimaua quanto li più ottimi Segreti che hauessi, attestandomi hauerui fatto fede insieme con messer' Antonio Bianchi infermiere di detto Spedale, di molte belle esperienze, che haueui fatto con essa, nello Spedale, e per la Città di Pisa in particulare nelle febbri maligne. Vi lodo, che in esso Trattato habbiate proceduto con modestia con li SS. Fisici, poiche non si scorgendo pensiero di emulazione, mi pare, che quelli che sono piu galant'huomini, non vedendo offeso l'honore dell'arte, anzi rinouata la cognizione, e perciò aiutata la scienza, la quale quanto à me non l'estendo più oltre, poiche Hipocrate dice che la Medicina hà bisogno d'infermo vbidiente, e di Medico fortunato, che al saper conoscere, & aplicare le cose più atte ad medendum, che del resto, se à comuniter accidentibus nulla determinata veritas, Adunque apud homines, in questa materia, nulla alia scientia in concreto, dico che douerriano all'occasione farne capitale à benefizio de' loro infermi, perche se hanno accettato dal Ritrouamento dell'Indie tanti altri medicamenti molto più rigorosi, tanto più deuono accettar questo che è conueneuole con tutti li loro composti; perche in effetto mi pare che à lor Signorie, si come deuono hauer molto obligo a gl'Impirici, &

D a' Chi-

a' Chimici, perche loro, Cheche ne paia ad alcuno, sono stati li primi inuentori della maggior parte, se non di tutte le cose che si adoperano per vso della medicina, così dico si venga l'honore del metodo nell'vsarle, essendo proprio de' Filosofi non fermarsi nell'effetto delle cose, ma di seruirsene per spia delle cause, dalle quali hanno poi cauato esso Metodo, del quale non pare che habbia bisogno il vostro Minerale, perche egli si dimostra tãto benigno, che tolto in eccesso di quãtità a tutte l'hore, da tutte l'età, e da tutte le complessioni, il peggiore suo effetto sarà tal'hora il non apparente profitto, onde non merita di esser impugnato, e non credo in nissuno tanta inhumanità, che habbia abborrire l'vso di cosa che à molti habbia arrecato prestantissimo aiuto, & ad alcuno nociuto già mai; Però ricordateui che il Signore Dio vi hà dato questa cognizione à benefizio vniuersale, di che vi douete mostrar grato, con farne a' poueri, come per il passato caritateuol larghezza, che sarà vn ringraziarnelo cõ li viui effetti; Mentre io resto pregandolo che vi faccia riscontrare primieramente in pazienti che obedischino, che altrimenti la colpa si darebbe a' medicamenti, non a' lor disordini, & secondariamente in vn Tolomeo (come riscontrò Aristrato) che vi doni mille Talenti di Platta, & vn Bacil d'oro, & in vn Miramamolin Rè di Cordoua

quando chi piglia li medicamenti è disordinatore progiudica al a riputazione di essi.

doua, che doni ancora à voi vn Palazzo Regio, come fu da esso donato, secondo referisce Abdanalà Naraç Spagnuolo, à colui che con la Pietra Belzuar l'haueua dal preso veleno sanato. Di villa li 2. Maggio 1626.

Di V. S. M. M.

Obligatiss. Amico

Il Cau. Frescobaldi.

DEL SIG. IACINT'ANDREA CICOGNINI.

LOngæuam quicunque cupis traducere vitam,
Quod monet Hippocrates dictũ seruare Memẽto
Nempè ad quem fulsit Medicum fortuna recurre
Excessus cuntos à Corporis Arctubus Arce:
Accidit vt primum donet, mirabile dictu,
Et tibi præstabit propria virtute secundum
Belzoar hoc Giraldini est Illustre Repertum.

Illustre Sig. Osseruandiss.

IO pensauo di trouarmi à quest'hora à Firenze, ma diuersi accidenti che occorrono fanno mutar sentenza, per ciò che essendomi io, dopo molti giri, e riuolti, ricondotto à Bagnuolo villa nostra, libero per hora dagl'artigli di Morte, cō tre sole cartelle della sua Poluere Belzuar preziosissima: Mi risoluo fermarmi quì tutta questa Primauera, per veder se congiunta la bontà dell'aria, l'amenità del paese, e la fuga delle fatiche, potesse apportar complita recuperazione alla mia salute: Mentre io me ne stò così, songiunto à tempo tale, che nè il bisogno poteua esser maggiore, nè il rimedio più efficace; quello per la grauità della perdita che faceua tutto questo Paese, questo per lo valore della Medicina, e dell'amoreuolissimo Medico, il quale io hò sempre reuerito, se non quanto io douea, almeno ben sinceramente fino à quel termine, à che le mia debol forze hanno potuto arriuare: e credami V. S. che subito data la poluere à Messer Giouanni Ruffoli Rettore in detto luogo, e religioso d'ogni buon costume, esemplarissimo, e caro à tutto il Popolo, aggrauato da febbre ardentissima, in età di settanta, e più anni, con la seconda cartella datagli di mia mano, vscì del letto libero, senza minimo trauaglio. Aggiungo che

che trouatomi vna mattina à desinare con l'Illustrissimo Sig. Generale Montauto, che era stato alcuni giorni nel letto risentito di Gotta, pregandolo io à prouare in quella mattina la detta Poluere, nõ si tosto presane vna sola cartella, sentì il dolore totalmente leuato, e liberamente caminò il dopo desinare, che per prima non haueua potuto se non pochissimo, e con la mazza, onde per ciò glie ne hò donate molte prese di quella che V. S. mi mandò vltimamente con la solita infinita cortesia, & amoreuolezza di V. S. dalla mano della quale riconoscendo io il medicamento di questa mia incurabil piaga mandatomi dalla mano potentissima di Dio benedetto, lo prego per infinita sua clemenza di mantenermi in tanto che io sgrauandomi delle miserie di questo secolo, & accostandomi al diritto sentiero mi ricordi sempre, sine Christo vanũ esse omne quod viuimus. Nel resto la prego ad assicurarsi, che io riconosco l'obligazione mia così grande verso lei, che non haurò già mai giorno più felice in vita mia di quello in cui impiegando le poche facultà mie, e la vita per seruirla, le dia certa testimonianza, che la persona sua non hà il più affezionato amico, e seruitor di me, come ne possono far fede molti amici, e Padroni miei, co' quali hò ragionato molte volte, e predicato delle sue virtù, però attenda pure à tener pronta in quantità si stupenda poluere, e vadia innanzi tollerando, e spe-

e ſperando che dopo lunga perſecuzione, ò che ella ne tornerà per auentura amica di tutti, ò che alla fine ſi ſtancheranno di trauagliarla, come infinitamente le deſidero, e ſenza fine ſimilmente li bacio le mani.

In villa à Bagnuolo 20. Maggio 1626.

Di V. S. Illuſtre

Obligatiſs. ſuo Seruitore

Cau. Antonio Simoni Collaterale.

Molto

Molto Magnifico, & Honorando

LA Poluere del Belzuar che mi mandò il Sig. Padre mi leuò il dolor de' Denti che haueuo intensissimo subito che l'hebbi in bocca, ma non mi sendo guardata dall'Aria mi è ritornato più volte, e sempre con essa s'è fuggito, ma non hò più poluere, & egli pur mi perseguita, e conoscendolo per presentaneo rimedio, non vorrei cercar d'altro, e già che li miei genitori sono alla villa, mi sono risoluta mandare à voi per dua cartelle di essa poluere, non sò che ricognizione vi si venga, però ne lascerò il carico al Sig. Padre, e per hora hò chiesto licenzia alla mia Superiora di mandarui questo Sonetto, che s'è fiacco non è fatto dal Petrarca, ma da vna Monicella, che arriuata alli dodici anni lasciò tutti i libri alla casa Paterna, eccetto il Breuiario, ma perche il duol de' denti è vna mala cosa, sentēdosi per ciò obligata alla vostra Pietra, hà pensato sodisfare con lodarla, & hauendo letto che alla morte improuisa di Esculapio morissi ancora la medicina, sendo egli morto sì giouane, non è gran cosa creder che medicassi più tosto con li Semplici, e cō li Minerali, e così (come dicono) guarissi tutti, più è da credere con la Belzuar, che con l'Erbe, che quale à vna, e quale all'altra malattia sō buone, e ci vuol molta età à impadronirsene in per-

fezio-

fezione, e considero, che se hauessi hauto dell'erbe tra mano, l'Asino si sarebbe volto con la faccia à lui, non con la schiena, con che li dette il calcio, & à V. S. che ce l'hà introdotta, deuo per consequenza assai, ma ogni volta che mi ricorderò del duol de' denti, pregherò il Signore Dio, che vi dia di essa ogn'hora miglior successi.

Del Monasterio li 25. Agosto 1626.

Di V. S.

Affezionatiss. quanto Sorella

M. M. F.

IN Grecia Apollo à Medicar se'n venne,
E come Oracol fosse hebbe concorso,
E di sue lodi sì stancar le penne,
Che à tutte infermità dette soccorso.

Lasciando herede di ciò ch'egli tenne
Esculapio suo figlio, dopo il morso,
Che morde tutti, ei sì raro diuenne,
Ch'hebbe la gente à lui fido ricorso.

Ma per vn calcio, inuidioso forse,
Che diegli in vna tempia vn'Asinello,
L'Artefice gentil tra l'ombre corse.

E mancandoli vita in sul più bello
Nel Belzuar la sua virtù ricorse,
Pietra ch'hauea legata in vn'Anello.

Se volete vedello
Considerate che sì giouinetto
Non potea ne composti esser perfetto.
Credo quel ch'io v'hò detto,
Ch'vn sasso haueßi in mano, e non vn tralcio,
Però non diè di morso, ma di calcio.

Illu-

Illustre Sig. mio Osseruandiss.

IO non solo hò lodato, e sommamente appresso molti Caualieri, e Prelati commendato la gran virtù della Poluere di V. S. ma acciò che con l'esperienza di essa venisser le lodi mie à riceuere augumento, e vigore, hò à diuersi di questi personaggi distribuito quella ch'al mio partir di Firenze V. S. mi diede, e specialmente ne hò fatto prendere da venti carte al Sig. Cõte Mõtemellini Caualiere di qualità, il qual patisce di stomaco, & halli giouato assai, e la loda in estremo; mando però à V. S. ventiquattro Piastre in tanti Testoni per il Procaccio nominato Cosimo Rotani, acciò ella me ne fauorisca dell'altra per questo Caualiere, e per altri, al quale se seguita di fare quell'vtilità, che hà già incominciato, e per accreditar V. S. assai in questa Corte, & io con tutto lo spirito non manco, nè mancherò d'accrescer la fama della virtù sua, e mentre aspetto auiso che l'habbia recuperato le 24. piastre, li bacio la mano.

Roma li 4. Agosto 1626.

Di V. S. Illustre

Affezionatissimo Seruitore

Francesco Torretti.

Seguono l'attestazioni fatte in Pisa.

Molto Mag. Sig. mio.

MI giunse tanto nuouo l'auuertimento che mi desti nella vostra vltima, che la Pietra Belzuar Minerale, hauessi virtù di attrarre à sè la virtù degli altri medicamenti: & in particulare l'odore, che io mi messi subito à farne la proua, perche la difficultà mia non era, che se la pigliaua gli odori, la facessi ancora gli effetti di quelle cose dalle quali lei gl'attraeua, sendo l'odore la più spiritosa parte di esse: Ma non ero capace che lei facessi sì grande attrazione, nè mi voglio hora marauigliare che resista alle Putredini, e purifichi il sangue, e faccia tanti altri buoni effetti, perche la viene à tirare à sè li mali fumi, e vapori, e non li lascia salire al ceruello, nè offendere il cuore, nè entrar ne' sangui, che sono le parti per le quali la natura nostra vien dalle malignità offesa. Io finalmente mi messi subito à farne sperienza, e perche nello spedale vi erano quattro Malati che haueuano a pigliare reobarbaro infuso, e l'espressione sua, à dua di essi osseruai il metodo fisico; à gl'altri dua, in vece di tener infusione il reobarbaro, tenni fra esso in vna scatola, doue non era più che mezz'oncia di zucchero in poluere, due sole cartelle della vostra Pietra

Bel-

Belzuare, e la mattina la mescolai con il zucherino ordinato, e di gran lunga superò l'operazione di questi quella degl'altri dua, hò di poi tenutane tral pepe, pur sodo, e prestatemi fede che mi dà la vita, perche mi piace al gusto, ma mi nuoce tanto alle fauci, e più à gl'intestini, che mi par sentirmi vlcerare, doue che hora inganno il gusto con sentirne l'istesso sapore che se fussi pepe, & hauendone messa in vn vasetto che ho doue vi è certo Muscho, e certa Ambra, l'hò presa à digiuno vn quarto di presa per mattina, che mi hà rassettato lo stomaco, & confortato il ceruello, e sentito vn fiato, che è altra cosa che pigliar moscardini con tanta spesa; Finalmente io vi haueuo prima vn grandissimo obligo che mi hauessi dato la cognizione della Belzuare per gli effetti stupendi che di propria sua virtù la fa, che ho risparmato in questo Spedale qualche lira da poi che l'vso, ma non lo dico a' Medici, perche farebbono il rumore che faceuano della Poluere del Duca di Nortumbria: Ma hora si che vi son stiauo che mi hauete scoperto che la ruba la virtù à gl'altri medicamenti solamente à star tra loro; onde si viene à scansar la nausea di essi, e vi sò dire che molti Principi hanno speso gran tesori per ritrouare vn modo di poter senza fastidio mettersi in corpo le medicine, e voi per vostra grazia, e gentilezza me l'hauete insegnato con questo sì facil mezzo, sono vn pouero Speziale, e nõ

ho

ho modo da ricompensarui vn tanto dono, ma ho pensato, non hauendo altro, di donarui vn'auuertimento, che facendo la professione che fo; hò isperienza del mondo, e ve lo posso dare, & è questo, che voi nel dispensar questo sì gran Tesoro di sanità andiate molto considerato, e guardiate bene à che sorte di gente lo diate: perche sendo tutti i principij difficili, più son quelli delle cose che altrui ha pigliar per bocca, & ogn'vno è atto à impedirne la credenza, perche i Medici douete presuppore che vi saranno contrarij, sendo ragion di stato che non lascino le vie vecchie, e voglion più tosto errare con Auicenna, Ipocrate, e Galeno, che far bene con le loro od altrui nuoue cose, perche di così hanno il priuilegio di non hauere a render conto di chi muore, per il che habbiamo visto a' tempi nostri, che nelle malattie delle persone di conto hanno fatto il possibile perche si lascino le vie empiriche, ancor che le credessin buone e sicure, e non con altra ragione se non con dire che la grauità de' gran Personaggi richiede più tosto che si lascino ammazzare con i Recettari delle scuole Fisiche, che sanare con le sperienze di Celso e simili; consiglio empio, perche quando si è sicuro che nõ posson nuocere, nõ si hà pretermetterli per correre fortuna di sanare, massime gl'huomini che son sopreminẽti, dico per tanto che sendo così facile l'impedire la fede alle cose nuoue; Voi non ne diate mai

à mali

à mali difficili, & in particular vecchi, e di tal natura, che non si soglion sanare se non per fortuna, come saria la Gotta, la Sciatica, e qualche piaga; perche hò osseruato che questa sorte Pazienti, ò pochi n'è di fallo, hãno il male perche lo cercano, ò lo vogliono, sendo miscredenti, impazienti, & incontinenti, e non si sanno astener da nulla che li sia nociuo, ò non hanno pazienza di aspettar l'effetto de' fatti medicamenti, ma passano ogni dì da vno à vn'altro, e perche non veggon tornar la sanità, non dicono, io mangiai, io beuui, io camminai di souerchio, io attesi alla generazione fuor di tempo, misura, ò modo, ma subito si chiamono assassinati dal Medico, e dicono il medicamento hauerli rouinati; à tal che se voi riscontrassi in vn di questi, vi nocerebbe più che non giouerebbono cento belle isperienze, & à questi tali io li dò ragione, perche voglion più tosto tassar il medico d'ignorante, & il medicamento per non buono, che se stessi d'incontinenza: Ma sopra tutto non lo date mai à deplorati, perche se ben la Morte gl'hà in braccio, voi ne harete la colpa, e date di rado, ò non mai il vostro medicamento alla Plebe ignorante, & indiscreta, ma ingegnateui di darlo à gente ben nata, & à gentil'huomini, i quali per non mancar à se stessi, considereranno che il dir male del vostro medicamento è mal atto, poiche pregiudica al prossimo, e li rimorderà la conscienza il voler

nuo-

nuocerui, mentre voi non hauete veruna colpa, se il medicamento nō harà giouato loro, e che cō-siderceranno che voi, ò ricerco da loro, ò con animo di giouarli, e non per forza glie l'harete dato: e che sarebbe vn render mal per bene se cercassino con dir male arrecarui pregiudizio; perche saranno capaci con la loro discrezione, che non è in vostro potere il far che gioui à ciascheduno; Perciò concludo che v'impacciate con la Nobiltà, perche da questa non hauete à sperar mai oltraggio, non li dettando la lor nascita che habbino à far villania à chi ha in pensiero renderli la sanità: Se voi osseruerete questo ricordo non ne cauerete minor vtile, che io habbia preso sodisfazione di sapere vn modo di poter pigliar la virtù, e non il corpo delle aspre medicine, e con offerirui di più quāto poco posso vi prego da Dio ogni bene, e li 4. segreti che vi ho mandato, sono tutti sperimentatissimi, ma io stimo quello delle mia pillole più di tutti, teneteli cari ancor voi, e state sano. Di Pisa li 24. d'Aprile 1625.

Di V. S. M. M.

Affezionatiss. quanto Fratello

Zanobi Cucci Speziale dello Spedal di Pisa.

Adi

Adi 14. Agosto 1625.

IO Zanobi di Giuseppe Cucci Speziale dello Spedale nuouo di Pisa faccio piena, & indubitata fede con mio giuramento, come è stato consegnato nel sudetto Spedale al Sig. Pierfrancesco Giraldini Bolognese dall'Eccellentissimo Sig. Domenico Vigna Protomedico della Città di Pisa, per Cadaueri Domenico di Giouanni Milanese, e Gio. Domenico Napolitano, quali sono stati sanati dal detto Giraldini con breuità con vna sua poluere bianca, & acqua con stupore di chi hà visto la sperienza, e di più dal sudetto Protomedico gl'è stato consegnato otto febricitanti aggrauati molto di male, dicendo esso Signor Vigna far questo per vedere maggiormente questa sperienza, delli quali ne sono sanati sei, e due restano ancora nello Spedale ammalati, quali spero nel Signore Dio che ancor essi resteranno sanati per essere il sudetto medicamento di tanta virtù, che non si può dir più à giudizio mio.

otto malati cō segnati nello Spedal di Pisa, che sei sanorno subito.

Di più gl'è stato consegnato dall'Eccellentissimo Sig. Valerio Nerui Medico dello Spedale, Giouanni d'Andrea Berti da Barberino, quale staua nel sudetto Spedale grauissimamente malato di febbre maligna, quale è subito sanato, & hò visto del sudetto medicamento moltissime al-

Febre maligna

tre esperienze di particulare cõsiderazione, quali per breuità tralascio, e dico che per quanto io posso conoscere, si può pigliare questo medicamento da qualsiuoglia persona sicuramente, perche non può far male, hauendo più tosto del diuino, che dell'humano.

Io Zanobi di Giuseppe Cucci mano propria.

Io Antonio Bianchi al presente infermiere del sudetto Spedale, affermo esser la verità quanto nella fede sudetta di messer Zanobi si contiene, e di più dico che hà liberato due malati consegnatili dall'Eccellentiss. Sig. Valerio Nerui, quali stauano grauati di febbre maligna.

Febre maligna

Io Cau. Giouanni Santini faccio fede per verità, come hò adoperato la sopradetta Poluere bianca, & acqua, e mi hà sanato di vna intemperie di fegato, alla quale per molti e molti anni hò prouato con infiniti rimedij di giouare, e già mai ne sono stato liberato.

mal di fegato.

Io Antonio di Corsino Corsini faccio fede hauere adoperato la detta Poluere bianca, quale mi hà sanato e liberato da febbre, come anco la mia Consorte, & in fede del vero, ho fatto questa di propria mano.

Febre.

Io

Io Pompeo Coſcetti faccio fede, come eſſendomi ſopraggiunto vn Catarro, che non poteuo ſuplire per ſputare, e dal detto Sig. Giraldini cō la detta Poluere in vn bicchier di greco preſa, e liberato fu vna coſa medeſima.

Catarro.

Io Daniello Galli fo fede per la verità, come io hò adoperato la ſopradetta Poluere, e acqua per febbre, non ſolo in perſona mia, ma in quella di mia moglie; quale era grauida di cinque meſi, e ſtaua molto aggrauata, e di più vn bambino di due anni, e tutti ſiamo reſtati ſani, e liberi.

Febre.
a Donna grauida.
a Bambino di dua anni.

Io Pietropaolo di Cammillo Bergami di Piſa faccio fede per la verità, come trouandoſi in caſa mia, Maria di Vernio mia Serua, e Nicolaio Burini mio Giouane ammalati di febbre maligna, quali eſſendo ſtata fatta l'infimità loro mortale dal mio Medico di caſa, hauendoli io fatti medicare dal Sig. Pierfranceſco Giraldini con vna ſua Poluere, & acqua ſono reſtati ſanati per Dio grazia, in fede della verità mano propria.

Febre maligna

E di più dico che mia Sorella hà preſo la detta Poluere, & acqua per il mal di fegato, & è ſanata. In fede mano propria.

mal di fegato.

Io infraſcritto faccio fede, come eſſendo ſtato medicato dal Medico Metodico, e ridotto a ſtare giorni dua ſenza polſo, e vicino a morte, e per

hauere adoperata immediatamente la detta Poluere, & acqua mi sono liberato in tre giorni appresso dalla febbre totalmente, e riconosco la vita prima da Dio, poi dal detto medicamento, il quale non hauerei adoperato, se non hauessi hauuto certissima informazione da amici periti della virtu sua.

Ridotto in pessimo termine da febre, risanato con la poluere.

Francesco Falconetti Caualiere e Dottor Leggente in Pisa.

Io Bartolomeo di Martino Pezzenti da Bergamo al presente habitante in Pisa, per la presente faccio fede per la verità, come sendo stata malata venti dì Bartolomea mia Moglie di febbre maligna con Petecchie, curata da dua Medici Metodici, i quali hauendola fatta mortale, fui consigliato da messer Zanobi Cucci Speziale à pigliare la detta poluere, & acqua, la quale presa, fu liberata, e sanata della sudetta infermità per spazio di sei giorni, con stupore di chi hà visto tale esperienza, & io Agostino del Sole Bidello dello Studio di Pisa hò fatto la presente fede a' preghi, e presenza del sopradetto Bartolomeo, perche disse non sapere scriuere questo dì 21. Agosto 1626. al Pisano in Pisa.

Febre con Petecchie.

Io Matteo di Gio. Batista di Pisa pescatore, fo fede con giuramento, come sendo io in letto con febbri continue grandissime, e vscita, e tenendomi,

mi,& essendo tenuto dalli altri spedito, dalla sudetta poluere,& acqua fui cauato di letto in quattro, ò cinque giorni, se bene ancora le febbre mi lasciorno in due giorni, e per esser così la verità, Io Frat'Alberto Campani de' Predicatori a' preghi del sudetto Matteo perche disse non sapere scriuere, ho fatta la presente attestazione di propria mano. Ancor'io hò sentito dire à diuerse altre persone simili effetti marauigliosi di detta poluere, & acqua, seguiti nelle persone loro, che di tanto anco fo fede questo dì 22. Agosto. 1625.

Febre, e flusso

Io Francesco di Michele Lucchese Fornaio, fo fede con giuramento, che la Poluere, & acqua sopradetta: Sendo io grauissimamente infermo di febbre, mi hà guarito in pochi giorni, e tengo per questo esser viuo, & io Giouanni di Toma Lucchese fo fede con giuramento hauere hauto la sanità da grandissima febbre in quattro giorni dalla detta poluere, & acqua, dalle quali tengo essere stato campato, e per esser così la verità, Io Frat'Alberto Campani sudetto a' preghi delli due sudetti, che dissero non sapere scriuere, ho fatto la presente attestazione di propria mano in Pisa dì, & anno sudetto.

Febre.

Adi 26. Gennaio 1626. in Pisa.

Io Gio. Batista Bambi Bicchieraio in Bottega del Sig. Pompeo Coscetti faccio fede con giuramen-

mento mio come hauendo adoperato, e pigliato numero dodici carte di poluere bianca che dispē sa il Sig. Pier Francesco Giraldini, mi sono sanato affatto dalla scolazione che io teneuo passa à dieci anni, alla quale non haueuo mai trouato rimedio che mi giouassi: & io Pietro pagolo Guerrucci a' preghi di detto Gio. Batista ho fatto la presente a' sua preghi, e presenza, perche disse non sapere scriuere, questo dì, & anno sudetto in Pisa. Io Pietro pagolo Guerrucci.

Scolazione di tene di dieci anni sanato.

Adi 4. di Marzo 1626. in Pisa.

Io sottoscritto faccio fede con mio giuramento, come questa state prossima passata del mese di Luglio io mi trouauo ammalato di febbre cōtinua, e flusso a segno che io ero stato abbandonato da due Medici Metodici della detta Città, e così essendo io stato consigliato da messer Zanobi Cucci Speziale allo Spedale nuouo di Pisa à pigliare vna certa poluere, & acqua che dispensa il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, & in spazio di giorni sei io mi trouai sano e libero, mediante il detto medicamento; e di più faccio fede come nella mia casa medesima al detto tempo si trouaua ammalato à morte vn bambino delli Trouatelli chiamato Buono, il quale lo tiene Pasquino Facchino in casa sua, e questo pigliato che hebbe cinque, ò sei cartelle della detta poluere fu immediatamente sanato, e per fede della

Febre cōtinua con flusso.

Un Bambino sanato.

veri-

verità la presente sarà firmata di mia propria mano. Anno, Mese, e Dì sudetto.

Io Girolamo di Stefano Cecchetti affermo quanto di sopra, & hò scritto di mia mano propria.

Io Pompeo di Giouanni Coscetti di Pisa fo fede, oltre à vn'altra mia fatta, come alla mia Consorte gl'era cascato vn Catarro per tutta la vita questa Quaresima, di sorte che era in letto, e bisognaua a voler muouer la Gamba, pigliarla e tramutarla, e seguitato a pigliar detta Poluere nel Greco due carte il giorno, con l'aiuto del Signore se n'è liberata, e per esser così la verità hò scritto di man propria questo dì 28. di Aprile. 1627. al Pisano in Pisa.

Donna ferma in letto da Catarro si sana.

Io Giouanni di Clemente essendo stato malato, e comunichatomi in letto grauissimo di febbre preso in vn giorno, la sera, e la mattina la Poluere del sudetto Sig. Giraldini il giorno seguente mi leuai, e per grazia di Dio non ho hauto più altro, & in fede io Pietropaolo Guerrucci à preghi di detto Giouanni per che disse non sapere scriuere ho fattto la presente questo dì 28. Aprile. 1626. In Pisa.

Febre grande.

Se-

Seguono le fedi fatte in Firenze.

Febbre.

NOI Duca di Northumbria facciamo fede, che hauendo raccomandato al Cau. Roberto Kempe Inglese che staua grauemente malato di febbre cōtinua, la Poluere del S. Pierfrancesco Giraldini di Bologna, detto Cau. ne hà presa, & in pochi giorni è guarito senza chiamare altro Medico se non detto Giraldini, in fede ho scritto di mià mano propria addi 9. di Settembre 1625. In Firenze.

Il Duca di Northumbria.

Adi 13. Settembre 1625. In Firenze.

Cōmunicato per viatico, e deplorato da fisici derelitto si sana con la Belzuar.

Dal S. Agniolo Bonelli, e dal S. Antonio Dufirazzini Medici Fisici fù curato per 29. giorni Filippo Gondi, quale da loro fù giudicato per viatico, nel qual pūto fù dato nelle mani del S. Pierfrancescho Giraldini, che promesse con l'aiuto del Signore Dio in sei giorni ritirarlo dal pericolo di Morte, e porlo in sicuro si come fece, per tanto io Filippo Gondi gli faccio la presente fede sottoscritta di mia mano con testimonianza del S. Antonio Tancredi mio Zio, che me lo diede per le mani.

Io Filippo Gondi mano propria.

Io Antonio Tancredi affermo à quanto sopra, e per fede ho scritto di mano pr. dì, & an. d.

Io

Adi 14. di Settembre 1625. in Firenze.

Io ſottoſcritto faccio piena, & indubitata fede à chi la preſente ſpetterà vedere, ò ſarà in qualſiuoglia modo preſentata, come trouandoſi Taddea di Sabatino Bologneſa mia ſerua, tutta piena di grauiſſimi dolori, & eſſendo ſtata medicata per più di vn'anno da diuerſi Medici Metodici, nè già mai ſi trouò alcun rimedio per poterli alleuiar detti dolori, finalmente hauendo adoperato vna certa poluere bianca del Sig. Pier Franceſco Giraldini, è ſtata ſanata.

tormentata da dolori per vn'anno continuo ſi ſana.

Io Fabbrizio Bettucci mano propria.

Io Baſtiano di Giouanni Puccini Fiorentino, fo fede per verità, come hauendo io vna Febbre di reprenſione per ſei giorni continui, hauendo adoperato la ſudetta poluere, & acqua in quattro giorni mi ſon trouato ſanato; & Io Benedetto di Iacopo Piccardi hò fatto la preſente di mia mano propria a' preghi del ſudetto Baſtiano, perche diſſe non ſapere ſcriuere.

Io Gio. Bat. di Pietro Landi Cittadino Fior. faccio fede per verità, come eſſendo ſtato aſſalito da vna Febbre maligna, la quale mi tenne in letto da dieci giorni, eſſendo ſtato medicato dal mio Medico Metodico, dalli quali medicamen-

Per Febre maligna ridotto male ſi ſana.

G ti io

ti io non conseguij benefizio alcuno, anzi mi cō-
dussi in fine di morte, e sendo stato consigliato
da molti Amici mia e compatriotti, adoperar la
poluere, & acqua sudetta io fui liberato con grā-
dissimo stupor mio, e di chi vedde tale esperien-
za, e quanto sia benigno, e sicuro detto medica-
mento, non si può dire, e di tanto faccio fede per
verità.

Io Gio. Batista Landi mano propria.

Io sottoscritto faccio fede come essendo stato
in letto per spazio di tre giorni continui, di doue
io non poteuo in modo alcuno muouermi, per
essermi calato quantità d'humori catarrali nelli
ginocchi e piedi, hauendo pigliato li sudetti me-
dicamenti del sudetto Sig. Giraldini, in termine
di due giorni mi sono leuato di letto quasi sana-
to, ringraziando Dio, e li buoni Christiani, che
mi hanno esortato à pigliare il sudetto medica-
mento, e di tanto faccio fede per essere la verità,
adi 15. di Settembre 1625. in Firenze.

Catarro in vn ginocchio si libera.

Io F. Orazio Giorgi Veneziano mano prop.

Io Pier Antonio di Domenico di Bargello fac
cio fede per verità, come sono stato assalito d'vna
gran Febbre e Puntura, due giorni sono in Mu-
gello doue io stò, per non esserui la comodità de'
Medici, mio Padre mi hà fatto venire sopra vn
cauallo à Firenze, doue essendo stato visto così
mal

mal trattato dal Sig. Luigi Vecchietti, consigliò mio Padre andare à trouare il Sig. Pier Francesco Giraldini, che lui lo sicuraua che non poteua mettermi in mano di più valent'huomo di lui, e così essendo stato medicato dal sudetto Sig. Giraldini per spazio di 24. hore con suoi medicamenti, hò pigliato grandissimo miglioramento, & essendo rotta la postema, e sputato dua bicchieri di marcia, è detta febbre mancata, e finalmente son sanato affatto per grazia di Dio: & io Cammillo Puccini a' preghi, e presenza di detto Pier Antonio hò fatto la presente perche disse non sapere scriuere, questo dì 16. di Settembre 1625. in Firenze.

mal di Petto si sana.

Io infrascritto faccio fede per verità, come patendo io di vna intemperie di fegato, la quale mi haueua ridotto à non poter quasi muouere vn braccio, e di vna gamba stauo parimente molto male, alla quale per molti anni hò proccurato di guarire con infiniti rimedi, e già mai ne sono stoto liberato, & hauendo adoperato la sudetta poluere, & acqua, sono restato sano: questo dì 20. Ottobre 1625. in Firenze.

mal di fegato.

Andrea Parissi.

Adi 29. Settembre 1625. in Firenze.

Io infrascritto faccio fede per verità, come trouandomiio a' mesi passati con mia Moglie à Li-

uorno, alla quale essendoli venuto febbre continua, trouai il mio Medico Metodico, quale è l'Eccellentissimo Sig. Orazio del Nente dignissimo Medico della Città di Liuorno, al quale narrai l'infermità sudetta di detta mia Moglie, sopragiungendoli che la sudetta mia Moglie, & io desiderauamo in questo caso adoperare la poluere, & acqua del Sig. Pier Francesco Giraldini di Bologna, ma che questo non voleuamo fare senza il consiglio di Sua Eccellenza, la quale haueuamo già sentito dire che ne staua informato della virtù grande del detto medicamento, al che Sua Eccellenza rispose, che era vero che lui ne staua informato della virtù grande del detto medicamento, e che perciò diceua che era buono, e che non poteua far male, e così la detta mia Moglie la pigliò per spazio di sei giorni, e fu sanata.

Febre cõtinua

presa con consenso del Fisico

Io Benozzo di Bastian Baldinotti Fiorentino mano propria.

Adi 26. di Dicembre 1625. in Firenze.

Fassi fede per me Chimenti di Michele Chelli tessitore di drappi nella via de' Cimatori, come mercoledì passato io con tre mia figliuoli, e la moglie, hauendo mangiato de' funghi ci sentiuamo fortemente trauagliati, & in particulare gl'altri mia che non trouauano luogo, & hauendo adoperato vari rimedij, non si conobbe giouamento alcu-

Funghi malefici à cinque persone.

alcuno, quando piacque à Dio che ci fu dato soccorso dal Sig. Pier Francesco Giraldini con la sua poluere, la quale presa, subito fece effetto notabile, & in pochissimo spazio di tempo, quasi in vno stante sentimmo allentare i dolori, e se bene per la grandezza del male ci hà lasciati sbattuti, nondimeno riconoschiamo da Dio prima, e poi dal detto Sig. Pier Francesco la vita; & in fede hò fatto la presente, & io Caualiere Bartolomeo Frescobaldi hò fatto la presente a' suoi preghi, e presenza, perche disse non sapere scriuere, e di poi lettali l'hà confermata questo dì, & anno detto.

Adi 12. Febbraio 1625. in Firenze in Fonderia di S. A. S.

Io Don Cosimo Gargano Sacerdote Napolitano faccio fede per verità, come trouandomi io otto mesi sono in Napoli in casa l'Illustrissimo D. Tiberio Caraffa Principe di Bisignano, e di Rosiglio. Io veddi, che di ordine espresso del detto Principe fu fatto medicare al Sig. Pierfrancesco Giraldini quattro febricitanti in casa sua, quali erano molti aggrauati dal male con quella sua Poluere Belzuarica, che dispensa con tanto benefizio, al quarto giorno ne furno liberati tre di essi, & al sesto fù liberato l'altro, quale staua prima peggio di tutti, e questo non seguì senza stupore di chi vidde tale esperienza, anzi dal detto

quattro febricitanti liberati per esperienza in casa il Principe di Bisignano.

Prin-

Principe li fu donato vn bellissimo vestito, e certa somma di danari, e di più viddi in Casa l'Illustrissimo Consigliere Vargas, sanare con la medesima prestezza due altri febricitanti, quali stauano malissimo, & io trouandomi di passaggio quì in Firenze, e richiesto, non hò potuto far di meno di far queste attestazioni questo dì, & anno sudetto.

Adi 10. di Marzo 1625. in Firenze.

Io Don Zanobi Spini Monaco Vallombrosano, & al presente Visitator della mia Congregazione in Santa Trinita di Firenze, fo fede per verità, che hauendo preso la poluere, & acqua sopradetta del sopradetto Sig. Pier Francesco Giraldini per spazio di due mesi vna carta la mattina, & vna la sera, & adacquato il vino con la sudetta acqua con effetto molto mi hà giouato al mio male di Podagra, già che soleua molto infastidirmi, & hora stò meglio assai, con speranza seguitando, di liberarmi affatto piacendo al Signore, e di più hauẽdola fatta pigliare à vna mia parente, mi hà confessato di propria bocca, che molti gli hà giouato per l'infirmità, per la quale lei la pigliaua, e piglia, sperando douere ottenere la intera sanità, e però mi sono sottoscritto di proprio pugno questo dì, & anno sudetto in Santa Trinita di Firenze.

[margin: ...a alla po...ra.]

Io D. Zanobi come sopra mano propria.

Io

Io infrascritto faccio fede per verità, come questa inuernata hò pigliato più volte la sudetta poluere del detto Sig. Giraldini, dopo pasto immediatamente, e mi hà ammorzati quelli vapori, che mi andauano alla testa, e ristretto in se il cibo & aiutata la virtù digestiua à segno che mi trouauo più atto che prima d'hauerla pigliata, à mangiare, e bere, senza però soluermi il corpo, & il medesimo effetto per appunto che fece à me, lo fece ancora à molti amici mia, i quali pigliorno insieme con me il detto medicamento del detto modo, e tempo, e di più fo fede che hieri trouandomi vn poco di dolore di corpo, e sentendomi lo stomaco indigesto, pigliai vna cartella di detta poluere, e mi sciolse il corpo, & andai cinque volte, che sentij darmi la vita per la detta euacuazione, e mi son sanato di vn Catarro che molto mi trauagliaua, e mi hà parimente liberato da vna grandissima infiammazione di sangue che teneuo.

aiuta la digestione, e rende l'appetito

Per grandissima infiammazione di fegato

Io Niccolò Bocchi affermo quanto di sopra, e scrissi la presente di mia mano, questo dì 10. Marzo 1625. Firenze.

Io Mariotto Peti barbiere al Ponte à S. Trinita faccio fede per la verità, coma hò adoperato per alcuni giorni la poluere sudetta del Sig. Giraldini, per vna indisposizione di fegato ch'io teneuo, e per il mal di Renella, la quale m'hà sanato

Fegato, e mal di renella.

to

to, si come hauendola fatta pigliare à mia Moglie per vna graue, e vecchia infirmità che teneua di mal di Madre, & gli hà fatto molto benefizio, hauendoli fatto venire le sue purghe, che èra otto anni che le haueua perse, si come li hà fatto ritornare l'appetito già perso tanti anni sono; & io Niccolò Veracci a' preghi di detto maestro Mariotto hò fatto la presente dicendo lui nõ sapere scriuere, e gliel'hò letta à sua presenza questo dì 10. di Marzo 1625. in Firenze.

al mal di Madre fa tornar le purghe perse di anni 8. e fa tornar l'appetito.

Io Girolamo Sernigi hò preso la sudetta poluere, e l'hò fatta pigliare alla Signora Maddalena Martelli mia Madre, quale è di età di anni 83. e staua grauemente malata di affanno, che non poteua stare in letto, & è restata libera del detto affanno, e ridotta in buon grado di altre infermità che haueua, & io ancora ne hò riceuto benefizio, & in fede hò scritto questo dì 10. di Marzo 1625. in Firenze.

Io Girolamo Sernigi mano propria.

Donna di 83. anni per Asma si riduce à buõ grado.

Io Caualiere Bartolomeo Frescobaldi fo fede come hò preso la Pietra Belzuar Minerale, per mano del sudetto Giraldini, & ancora l'hà presa mio figliuolo, più amici mia con sommo benefizio, e per lo Stomaco, Rene, e Capo, come per le Morroide, e à mio figliuolo hà fatto benefizio di considerazione per il male di fegato che hà in

Gioua allo Stomoco, al Capo & alle Rene.

faccia

faccia,che di poi che l'ha presa sono mancati molti accidenti che sentiua, e l'applicazioni locali hanno operato,che prima non seguiua,doue che hoggi è ridotto in buonissimo stato, e per esser la verità hò fatto questi versi, questo dì 10. Marzo 1625. in Firenze.

Io Lorenzo Talani fo fede, come hò adoperato li medicamenti di detto Sig. Giraldini, con benefizio, e satisfazione mia, particularmente per caldezza di fegato che teneuo, e di più mia Madre hà preso la poluere, & altri medicamenti per il Catarro freddo che teneua in capo, e per freddezza di stomaco, e per caldezza di fegato grandissima, & hanno tutti giouato mirabilmente sendo di anni 60. & in fede del vero hò scritto di mano propria questo dì 10. Marzo 1625.

Fegato, Catarro, e stomaco.

Adi 24. Aprile 1626. in Firenze.

Io Caualiere Antonio Simoni Collaterale del Serenissimo Gran Duca di Toscana, faccio fede che essendo io del continuo trauagliatissimo dalle Morroide, & in pericolo euidente della vita per vna continua effusione del miglior sangue, per la quale, medicamẽto alcuno mi haueua giouato in spazio di molti mesi, adoperando la poluere del Sig. Pier Francesco Giraldini sopradetto, e cominciando il giorno 30. di Marzo prossi-

Il vecchio flusso di sangue buono si ferma la terza mattina che piglia la Belzuar

H mo

mo passato, si fermò detto sangue in tutto, e per tutto la terza mattina che io la presi, nè mai da quel tempo in quà ne hò visto punto, si come hò visto detta poluere in me passare felicissimamente per tutti gl'escrementi naturali, hauere recuperate le forze, che non poteuo per debolezza quasi più andare, e per dire il vero verissimo, essere ritornato da morte à vita col benefizio, & vso di detta poluere, e per ciò richiesto, non hò potuto mancare di fare la presente fede di mia propria mano questo dì, & anno sudetto.

Esce fuora per gli escrementi, ristora le forze.

Adi 26. Aprile 1626. in Firenze.

Io Caualiere Bartolomeo Frescobaldi fo fede, oltre al detto di sopra in altra mia fede, come da sei mesi in quà hò pigliato la poluere del detto Sig Giraldini, cioè Pietra Belzuar Minerale, & in più, e più volte hò passato il peso di tre libbre, e non hò sentito minimo segno cattiuo, anzi benefizio alla indisposizione emorroidale che teneuo, della quale non sento più molestia, e mi sento gagliardo, e fortificato in tutte le operazioni naturali, e perche detto Giraldini haueua cert'altra poluere bianca cenerogniola, che era di terra non trasparente, ma similissima à quella di Malta, hauendola vista, e gustata più volte, giudicai meglio di seguir la Belzuare che è Pietra lucida, e trasparente, e non piglia il fuoco come l'altra, perche

pigliata per lungo vso non nuoce.

fortifica la Natura.

Lascia la poluere cenerina che fa fuoco, per la bianca Belzuare.

perche il fuoco mi dà ad intendere qualità che vinca l'altre, e perciò senza intenderne la causa, douersene dubitare, & in fede hò scritto di mano propria, lasciando à molti amici, che per mia persuasione l'hanno presa, dire il benefizio che ne hanno sentito.

Il pigliar fuoco rende sospetto l'altre polvere che l'apprendono.

Adi 25. di Aprile 1626. in Firenze.

Io Prete Niccolaio Sirigatti fo fede come hò adoperato la poluere, & acqua sudetta dispensata con tanto benefizio vniuersale dal detto Sig. Pier Francesco Giraldini, e sono restato sanato per la Dio grazia di vna freddezza di stomaco, che io teneuo con dolori per sei mesi continui, & hò recuperato il sonno, che prima non poteuo dormire, e mi sento rallegrare tutta la persona, e da poi in quà sono stato sempre con buona sanità, e non hò sentito alcuno che si lamenti del detto medicamento, ma ne hò sentito dire ogni bene da mia parenti, e amici che l'hanno vsata, e perciò richiesto, non hò potuto mancare di fare questa fede per la verità, questo dì, & anno sudetto.

Dolori, e freddezza di stomaco.

Adi 28. Aprile 1626.

Io Fra Bartolommeo Tiraboui da Velletri al presente Cancelliere del Santo Offizio di Fiorenza, fo fede qualmente la poluere del Sig. Pier Frãcesco Giraldini, presa da me noue giorni, è stata

di grandissimo giouamento alla mia infermità, e particularmente all'indigestione di stomaco, che assiduamēte mi tribolaua, & anco all'humor malinconico, che dall'hora in quà sempre sono stato allegro, si come alla palpitazione del quore, strettezza di petto, e mediante detta poluere con l'aiuto di Dio mi trouo sano, e richiesto hò fatto la presente di mia propria mano, questo dì, e mese sopradetto.

ll' indigestio-e.

ll'humor malinconico.

Palpitazion di quore, e strettezza di petto.

Adi 30. Aprile 1626.

Io Domenico Gori Speziale faccio fede come la verità è, che il Lunedì della Santissima Pasqua di Resurrezione prossima passata mi trouauo indisposto di male di Renella à segno non poteuo orinare, così hauendo preso la sudetta poluere per mano del Sig. Giraldini in spazio di mezza hora orinai buona quantità di orina torbida, e seguitato felicemente di orinare, e questo è segno che il medicamento è ottimo e buono, come viene tenuto da molti, & in fede hò scritto di mia propria mano, essendo stato richiesto questo dì, & anno sopradetto.

Si sana uno Speziale di renella.

Adi 1. di Maggio 1626. in Firenze.

Io Benedetto di Giouanni Suttili Calzolaio fo fede per la verità, come hauendo vn figliuolo

di

di anni dieci che haueua male à tutti due gl'occhi, e portato questo male due anni, & hauendo fatto fare assai rimedij da amici, e specialmente in Santa Maria nuoua, e non hauendo mai hauto benefizio alcuno, e particularmente hauerli fatto fare vn Rottorio; & hauendo finalmente preso la poluere del sudetto Giraldini, in spazio di giorni sei è restato sanato, come si può vedere, e nel quarto giorno gli feci leuare il Rottorio, & io Bastiano Giolli Speziale a' preghi, e presenza hò fatto la presente fede, che disse non sapere scri uere, questo dì primo di Maggio 1626. in Firẽze

Mal d'occhi vecchio.

Io Antonio di Vincenzio Turriti fo fede per la verità, come essendo trauagliata à morte la Signora Lisabetta Vghetti mia Madre dal male di Matrice, la quale è di età di anni 70. finiti, con hauer preso della sopradetta poluere noue prese, si è liberata dal detto male, & è tornata in bonissima sanità questo dì 8. di Maggio 1626.

mal di Matrice in Donna d'anni 70. si sana

Io sottoscritto faccio fede per verità, come hauendo il mio Seruitore indisposto per certi humori cascati nelle gambe, hauendoli io fatto pigliare 12. cartelle in circa della poluere bianca, che dispensa il sudetto Sig. Giraldini, è restato sanato, e richiesto io Remigio Cantagallini ho fatto la presente di mia propria mano, questo dì 8. di Maggio 1626.

humori nelle gambe.

Io

Io Acchille Guerrini Stufaiuolo, fo fede per la verità, come stando io male malissimo di mal di Renella, hauendo adoperato molti rimedij datimi da diuersi Medici Metodici senza alcun profitto, hauendo finalmente pigliato vna sola cartella della Poluere che dispensa il sudetto Sig. Giraldini mi sono trouato subitamente sanato, e conosco la vita prima da Dio, e poi dal detto medicamento, quale me lo fece pigliare messer Domenico Geri Speziale, questo dì 10. di Maggio 1626. in Firenze.

...a Renella

Adì 12. di Marzo 1626.

Fassi fede per me Lorenzo di Raffaello Ridolfi, come la verità è, che trouandomi del mese di Marzo in cattiuissimo stato di sanità, & essendo per sorte à Casa il Sig. Alessandro del Nero, e reggendomi male alla via, mi messe alle mani del Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, dal quale riceuetti certa poluere, donde ne cauai molto vtile, hauendomi detta poluere reso le forze andatemi per terra, appetito di mangiare, che erò stato due mesi senza potere assaggiare carne di nessuna sorte, resomi anco colore in viso, e di tanto fo fede sendo così la verità.

...ende le forze, ...l colore, e lo ...ppetito.

Io Lorenzo Ridolfi sudetto mano propria.

Io Muzio Gerini Vanni di Pietra Santa faccio fede

fede per verità, che la mia Consorte haueua vna infirmità di flusso di sangue, e dopo il sangue ve- niua vn'altro flusso di materia bianca, hauendoli fatto pigliare molti rimedij, come il Legno san- to, l'Acqua della villa, e l'Acqua del tettuccio senza alcun profitto, anzi operorno tutti in con- trario, e durando questa infirmità anni noue, & io trouandomi in Firenze, e sentendo dire le ma- rauigliose virtù che hà la poluere bianca che di- spensa il sopradetto Sig. Pier Francesco Giraldi- ni, ne pigliai sessanta cartelle, la quale hauendo- la fatta pigliare tutta alla detta mia Consorte, Dio grazia, è restata sana, e di più non poteua mangiare, & hora hà buono appetito, & in fede della verità, richiesto, hò fatto la presente di mia mano propria, questo dì 15. di Maggio 1626. in Firenze.

Dōna con flusso rosso, e bianco vecchio di noue anni con 60. prese risana in tutto.

Rende l'appetito.

Adi 15. di Maggio 1626. in Firenze.

Io Iacopo Guardi faccio fede per verità, co- me ritrouandomi io alli anni passati in Messina, & essēdomi venuto à vn dito d'vna mano vn mal nascente, quale si era fatta Cancherena, à segno che il Medico Cerusico che mi medicaua me lo voleua segare; fui esortato da amici à mettermi in mano del Sig. Pier Francesco Giraldini, quale faceua esperienze di particulare considerazione, e così in 12. ò 13. giorni mi sanò affatto. In que-

Cancherena guarisce.

sto

sto medesimo tempo che lui medicaua me, io sò che lui medicò vn certo fanciulletto del Sig. Gio. Iacomo Stagni Gentil'huomo Messinese, quale era stato disperato da' Medici, e poteua essere di anni tre, & il suo male era vna febbre continua, e e flusso di corpo, & in termine di 10. dì fu sanato, & il medesimo appunto successe nel detto tẽpo ad vn bambino vnico del Sig. Andrea Decimi Mercante Genouese habitante nella Città di Messina, quale era di mesi sei, e mezzo, & haueua il detto male, e disperato parimente da' Medici, fu anch'egli liberato di tale infermità in otto giorni con grandissima marauiglia di chi vidde tale sperienza, e non pigliorno altro che la poluere della Pietra Belzuar Minerale, e richiesto, nõ hò potuto far di meno di fare la presente fede di mia propria mano, questo dì 15. Maggio 1626. io Firenze.

Putto di anni tre disperato da Medici sana di febbre, e di flusso.

Altro bambino di sei mesi libera da febre, e flusso dopo l'esser giudicato da Fisici.

Adi 27. di Maggio 1626.

Fassi fede per me Iacopo Antonio Pitti, come ritrouandomi lo stomaco raffreddato, e perso l'appetito, e pieno di rogna, & hauendo preso la poluere del Sig. Pier Francesco Giraldini sudetto, restai libero e sano, e presi della poluere sudetta venti carte, in fede di che hò fatto la presente attestazione: dì, & anno sudetti in Firenze.

Stomaco raffreddato e Rogna.

Adi

Adi 29. di Maggio 1626. in Firenze.

Io Moisè Alaton Hebreo faccio fede, come trouandosi inferma à morte, Maria di Sabato da Viterbo vedoua, & il suo male era febbre maligna, & vscita di corpo, di già disperata dal suo Medico Metodico, gli feci pigliare la poluere, & acqua sudetta del Sig. Pier Francesco Giraldini per spazio di otto giorni, & oltre che questo medicamento Belzuarico la trattenne il detto tempo, vi era di più qualche speranza di vita, se però ella hauesse continuato à pigliarla, ma lei disse sentirsi bene, e non volerne più, perche sapeua non hauere à morire di quella infirmità, al che fu risposto dal detto Giraldini, che lei s'ingannaua, e che se tralasciaua di pigliare il detto medicamento che morirà molto presto, perche vi era gran malignità, e così nō hauendo voluto pigliare più, si morì passato due giorni, & essendo richiesto, non hò potuto far di meno di fare questi versi di mia propria mano, questo dì, mese, & anno sudetti.

Febre maligna con flusso si riduce in buon termine.

Adi 3. di Giugno 1626. in Firenze.

Fassi fede per me Giouanni Biuzzi, come la verità è, che per spazio di mesi sei hò portato vna piaga vlcerata dentro la mascella, e con hauere

Vlcere in bocca.

adoperato più rimedij nō mi hauer giouato niente, e con l'applicazione della poluere del Signor Pier Francesco Giraldini, in breui giorni ne fui del tutto guarito, e per fede scrissi di mia mano propria.

Giouanni Biuzzi.

Adi 4. Giugno 1626. in Firenze.

Catarro che distillaua ne gli occhi di lungo tempo con 20. prese si saua.

Io Giuseppe di Cammillo Bettucci Stracciaiolo nella via del Palagio, faccio fede come trouandomi vn Catarro, che mi distillaua negl'occhi di molto tempo, & hauendo fatto assai medicamenti senza giouamento alcuno, finalmente hauendo preso da venti cartelle della poluere del Sig. Pier Francesco Giraldini, mi sono al tutto libero di detto male, hauendomi di più fatto leuare alle quattro prese vn Cautero della collottola, e di più ancora con detta poluere si è liberata di vn Catarro che haueua ne' fianchi la Faustina mia moglie, essendo stata oppressa più di due anni, tutti due liberati senza alterazione, e fastidio alcuno, e tanto affermo questo dì 4. di Giugno 1626. & io Andrea Gaetani a' suoi preghi hò fatta la presente perche disse non sapere scriuere.

Catarro ne fianchi si libera.

Adi 6. di Giugno 1626. Firenze.

Io Bastiano di Ruberto Cupers Fiorentino faccio

faccio fede per verità, come essendo assalito da vna gran febbre che mi tenne in trauaglio per tre giorni continui, prima con l'aiuto di Dio, e poi con due prese della poluere Belzuare del Signor Pier Francesco Giraldini sudetto, sono restato sanato, e ritornato nelle mie pristine forze, e ricerco, hò fatto per verità la presente di mia propria mano.

Febbre.

Adi 9. di Giugno 1626. in Firenze.

Io Oliuieri Ceruini barbiere in Porta rossa, faccio fede per verità, come sono molti anni, che mi trouo indisposto di molte, e grauissime infirmità, alle quali hò fatti infiniti rimedij senza cauarne profitto alcuno, anzi sono sempre andato peggiorando, finalmente ho adoperato la poluere del Sig. Pier Francesco Giraldini, che dispensa con tanto benefizio in questa Città, e ne hò riceuuto notabil benefizio, poiche mi ha liberato di vn flusso di corpo che io teneuo, che andauo almeno 12. ò 14. volte il giorno, mi hà sanato parimente di vn flusso di orina, di doglie che io haueuo nelle spalle, nella schiena, e nel petto, e mi sento tutto inuigorito, camminando meglio di quello che io faceuo, e non hò mai sentito alterazione alcuna, ma molto conforto, e conosco molti che hanno pigliato detto medicamento, e son stati sanati delle loro infermità.

Flusso di corpo Flusso di orina Doglie di spalle.

Io Oliuieri Ceruini mano propria.

Io Giulio Visriano da Reggio di Lombardia, Barbiere alla Piazza del Gran Duca, faccio fede per verità come io haueuo due Bambine vna di quattr'anni, e l'altra di tre, à quella venne la febbre maligna, & in quattro giorni fu morta, e non prese la poluere soprascritta per non saperla io, all'altra bambina venne parimente la febbre, & alli tre giorni era in fine di morte; fui consigliato à darli la poluere che dispensa il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, la quale datoli cinque prese in 24. hore, immediatamente riceuè miglioramento, & in capo di tre giorni è stata sanata. Dio lodato, e di tanto io fo fede di mia propria mano, e di più dico di hauerla pigliata ancora io per molte infermità che teneuo, e ne hò hauto la salute, questo dì 10. di Giugno 1626. in Firenze.

Dua Bambine con febre maligna vna non piglia, e muore l'altra la piglia, e guarisce.

Io Giulio Visriano mano propria.

Adi 10. di Giugno 1626.

Io Ferdinando Saracinelli Basi di Volterra faccio piena, & indubitata fede di hauer preso la poluere del Sig. Pier Francesco Giraldini per le sperienze che giornalmente sentiuo che ella faceua, ritrouandomi io malissimo trattato da Dolori artetici, e Catarri, & hauendo preso legno, salsa pariglia, & altri medicamenti con esattissima cura, non hò trouato giouamento alcuno, se non

Dolori Artetici e Catarri, medicati inutilmente, Con la poluer poi sanati

non in detta poluere, & acqua datami dal detto Sig. Giraldini, la quale in breue tempo mi hà resa la pristina sanità. Io hò preso tal volta dopo cena quattro, ò cinque prese di questa poluere nello spazio d'vn quarto d'hora senza sentire vna minima alterazione, l'hò presa tal'hora quando mi son sentito indisposto, mi hà fatto euacuare, e sgrauatomi notabilmente, altre volte che mi son sentito bene, non mi hà fatto motiuo alcuno, altre volte mi hà fermato il flusso, altre volte mi hà liberato dalla febbre, e quando i miei seruitori sono stati malati di qualsiuoglia male gl'ha guariti, & in particulare di febbre: Ne hò mandata à Oruieto mia Patria à vn mio Nipote di 20. anni Asmatico, e mi scriue che gnene mandi dell'altra per preseruazione della sanità, già che da quella prima mandatagli ne hà riceuto la salute; se volessi dire gl'effetti che hò veduto di questa poluere non finirei mai, e formerei volumi, mi è parso però testificare per debito questo poco che hò veduto in me, e ne' miei, di mia propria mano come faccio questo dì sopradetto in Fiorenza; Nel Palazzo Regio de' Pitti.

Presa in quantità straordinaria tutte l'ore non nuoce.

Fa euacuare.

Altre volte nell'istesso suggetto ha fermato il Flusso.

Guarito di Asma.

Io Ferdinando Saracinelli mano propria.

Adi 12. di Giugno 1626. in Firenze.

Io Orazio de' Marchesi dal Monte faccio fede di verità, come ritrouandomi aggrauato d'vna

Flussion d'occhi.

na flussione à gl'occhi da vn tempo in quà, hauẽdo prouato altri medicamenti, non hò trouato benefizio alcuno, solo la poluere del sudetto Sig. Pier Francesco Giraldini, quale mi hà ritornato in sanità in tempo di otto dì, & in fede hò fatto questa con mia propria mano.

Orazio de' Marchesi dal Monte.

Adi 14. di Giugno 1626. in Firenze.

Io Luca Alamanni fo fede come hauendo durato à pigliar la poluere del Sig. Pier Francesco Giraldini, per lo spazio di due mesi, quasi che ogni giorno à hore differenti, e continuamente pigliandola ne hò riceuto frutto straordinario in occorrenze di mia indisposizioni senza alterazione di cosa veruna, e senza riguardo di alcuna altra sorte di cose, e tuttauia sono andato di bene in meglio, e tutto per la verità.

Presa in quantità lungo tempo gioua.

Mosso da questo conoscimento di verità Frãcesco mio Fratello, ne và anche lui pigliando, e già in poco spazio di tempo confessa sentirne giouamento particulare con assoluta speranza, conoscendosi già in sì buon termine, del tutto esser sanato di male, che il medicarsi per lo spazio di due anni non gli hà apportato giouamento quasi che di sorte alcuna.

Male di dua anni medicato pertinace con la poluere lo sana.

Adi

Adi 16. Giugno 1626. in Firenze.

Io Prete Giouanni di Antonio Caualori Cappellano di S. A. S. fo fede come la verità è, che hauendo preso 22. prese della poluere bianca Belzuarica, che dispensa il Sig. Pier Franc. Giraldini Bolognese, ne hò sentito benefizio grande, hauendomi rinfrescato, e purificato il sangue che stauo molto infiammato, rinuigoritomi tutto, e particularmēte di vna infirmità che haueuo nelle giunture, che mi trouauo molto debole di vn continuo flusso che io haueuo, e sò che à molti altri detto medicamento hà fatto effetti mirabili particularmente in Corte, e di più mi hà reso l'appetito che prima non l'haueuo, e di tanto fo fede di propria mano.

Infiāmazion di sangue si libera.

Leua l'efflusione rende l'appetito.

Ego Ioannes Caualorus vt supra.

Adi 16. di Giugno 1626. in Firenze.

Io Margherita di Francesco Chellini Fiorentina habitante in Borgo S Iacopo, faccio fede per verità come Antonia mia Figluola di anni 18. lunedì prossimo passato fu assalita da febbre continua, & il mercoledì se li scoperse il mal di Petto, fu medicata dal suo Medico Fisico, dal quale li fu fatto molti rimedij, con tutto ciò andò

Mal di Petto.

sem-

Si conduce al viatico con la Poluere si sana

sempre peggiorando, à segno che si credeua da tutti quelli che la viddero, che il mercoledì notte douesse morire, ma per grazia di Dio arriuò al giouedì mattina che fu comunicata di buon'hora: fui consigliata à farli dare la poluere, & acqua del Sig. Pier Francesco Giraldini sopradetto, dicendomi non poteua far male, che era buona, e che haueua saluato la vita à molti; se li dette in gran quantità, e successe il miglioramento immediatamente, mancando la difficultà di respirare, rompendosi la Postema, e mouendosi il sangue dal naso, e andò per secesso in gran quantità, si seguitò per due giorni à darli detto medicamento, e poi fu giudicato che si restassi di darli più poluere, essendo ridotta in assai buon grado, ma fu risposto dal detto Sig. Giraldini che ancora ci era del male, e che era necessario seguitare detto medicamento, con tutto ciò si stette due giorni che non se li dette il detto medicamento, & il male riprese forza, e così si ricominciò à darli la detta poluere, & in tre giorni fu sanata affatto, e di tanto fo fede, essendo stata richiesta della verità intorno à questo fatto, questo dì, & anno sopradetto in Firenze; Et io Francesco del quondam Caualiere Alessandro Caliari nobile Veronese, e Gentilhuomo Fiorentino, scrissi a' preghi di detta Donna Margherita perche disse non sapere scriuere detto dì, & anno in Firenze.

Abbandona la poluere auanti sia guarita, e torna aggrauarli la ripiglia si libera.

Adi

Adi 15. di Giugno 1626. in Firenze.

Io Antonio Bertagni seruitore dell'Illustriss. Sig. Lorenzo Vsimbardi faccio fede per mera verità come dieci giorni sono mi ritrouauo in letto con febbre, e flusso di corpo, a segno che io staуо molto aggrauato, e non trouauo rimedio alcuno al detto mio male, mi souuenne di hauere sentito dire a persone dello Spedale di Santa Maria Nuoua che il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese haueua medicato con la sua poluere bianca in detto Spedale trè ammalati, quali haueuano il detto male che haueuo io, con felicissimo successo, e che di questo lui era molto informato, per esserui stato di persona propria a vedere li detti ammalati, e parlato con loro, io feci chiamare il detto Sig. Giraldini, e gli addomandai il medicamento, che già io ne haueuo sentito dire molto bene ad altri, melo diede con darmi molta confidenza, che io sarei presto risanato, e che da questa poluere non riceuerei alteratione alcuna, ma molto conforto, e così per appunto fu in effetto, perche il terzo dì mi leuai di letto, e fui sanato affatto; Io dissi mentre stauo pigliando la detta poluere all'Eccellentiss Sig. Punta nostro Medico di Casa, come io pigliauo detta poluere, egli mi rispose che io faceuo bene, che questo era medicamento buono, e che non poteua

Febre, e Flusso

Li Fisici non la dannano.

K far

far male alcuno, e richiesto non hò potuto far di meno di far questa attestazione di mia propria mano questo di 25. di Giugno 1626.

Antonio Bertagni.

Adi 29. di Giugno 1626.

Fede per me Giulio Sati Medico Fisico, come per indisposizione di Catarri a tutte le giunture, per la quale per li dua anni adietro hò fatto più medicamenti con purghe, e preso salsapariglia, e fatto altre diligenzie, questo presente anno sendone trauagliato più che mai fin'hoggi, hò preso venti giorni la poluere del Sig. Pier Francesco Giraldini, dalla quale cominciai à conoscere solleuamento, & alla giornata ne hò sentito grandissimo vtile, più che di medicamento che io habbia fatto, e di presente che ancora seguito di pigliarla, non sento trauaglio alcuno, nè mai nel pigliarla hò sentito alterazione alcuna, ma subito conforto, & in particulare per la corroborazione della testa e stomaco, & in fede hò scritto di mia mano.

Fisico sanato di catarro dopo hauer fatto li medicamēti metodici inutilmente.

Corrobora la testa, e lo stomaco.

Adi 3. di Luglio 1626. in Firenze.

Io Gio. Batista di Vincenzio Venturini fo piena, & indubitata fede, come patendo di Morice che di quando in quando versauano sangue in gran

Flusso di Moroide.

gran quantità, si come mi successe circa vn mese fa che mi si erano aperte; onde pigliai della poluere Belzuarica che dispensa il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, & incontinente mi cessò il sangue, e dall'hora in quà cō l'aiuto di Dio, e della sudetta poluere non hò hauto altro, nè sentito molestia alcuna, e per esser la verità hò scritto, e fatto la presente fede di mia propria mano questo di sudetto. In Firenze.

Io Gio. Batista Venturini mano propia,

Adi 8. Luglio 1626.

Io Antonio Turriti fo fede per mera verità oltre al detto di sopra, come ritrouandosi malata vna mia Sorella Monaca nel Monastero di Chiarito di Firenze di catarro che li ricercaua la testa, le braccia, e le spalle, il che gli cagionaua dolori, e trauagli di Matrice, & hauendoli mandato dodici prese di Pietra Belzuar Minerale in poluere dispensata dal Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, & hauendo preso detto medicamento si è liberata dal sopradetto male, si come si è liberata da alcuni dolori di stomaco vn'altra Monaca chiamata Suor Maria Angela Mannelli, la quale hauendo sperimentato molti medicamenti, non hà trouato altra cosa di più giouamento, che la sopradetta poluere; di più si è

Catarro.

Dolori di matrice

Dolor di stomaco.

seruito di detto medicamento la Signora Maddalena Mannelli, che era malata di mal di petto in detto Monastero con febbre continua, la quale è restata libera in sei giorni senza hauer preso altro medicamento, e questo sia detto a laude, e gloria del Signore Dio, e delli buoni effetti, che opera tal medicamento.

Mal di Petto.

A di 9. di Luglio 1626. In Firenze.

Io Margherita di Francescho Chellini Fiorentino habitante in Borgo S. Iacopo fo fede per la la verità, oltre ad vn'altra simile fatta alle settimane passate, come Maddalena mia Figliuola hà portato sei mesi male ad vn'occhio con dolori continui, a segno che non vedeua nulla, e non gl'hauendo mai giouato medicamento alcuno, hauendo adoperato i medicamenti preziosi del Sig. Pier Francesco Giraldini in sei giorni è sanata. Et Io Alessandro Adimari hò scritto la presente fede a' preghi, e presenzia della sudetta Margherita perche disse non sapere scriuere questo dì & anno sudetto. In Firenze.

Mal d'occhi

Dico io Giulio Inghirami che la poluere di Pietra Belzuar Minerale, che distribuisce il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, è bonissima per qualsiuoglia indisposizione, e questo non tanto per la relazione che ne hò dal Caualiere Capita-

no

no Tommaso Fedra mio Fratello che l'hà prouata con grandissimo effetto, e benefizio sopra le Galere del Serenissimo Gran Duca nostro Signore in varij suggetti oppressi da diuerse malattie, quanto per l'esperienza che ne hò veduta io medesimo, non solo in persone mie congiunti, ma in altre infinite, alle quali hà giouato sempre senza mai nuocere, e però, si come hò procurato che molti amici, e Signori miei si vaglino, e si approfittino di detta poluere, così mi sono riconosciuto obligato à far questa fede douuta alla verità, e firmarla di mia mano, in Firenze a' 10. Luglio 1626.

Sopra le Gale re di S.A.S. fatto mol e sperienze.

Non nuoce a alcuno.

Giulio Inghirami mano propria.

Adi 16. Luglio 1626.

Fassi fede per me Filippo Camerini, come ritrouandomi l'Ottobre passato assalito dalla Podagra, e fermo in letto, mi risoluetti pigliare la poluere bianca, e acqua di essa fatta dal Magnifico Pier Francesco Giraldini Bolognese, con la quale mi alleggerì molto il male, & in particulare mi leuaua al tutto il dolore intenso subito che per di fuora si applicaua, e subito che la pigliauo mi fermaua la flussione, & essendomi passato tale influsso, tutto questo inuerno l'hò vsata senza che le Gotte mi habbino fino à questo giorno dato fastidio notabile, e se tal volta hò sentito qualche

Ritarda la Gotta e ne alleui dolori

che segno di esse, sono ricorso alla poluere, e non è venuto più innanzi il male, e dal lungo vso di essa non mi son sentito in parte alcuna nocumento, ma molto benefizio, e conosco che se non me ne libererà, almeno non sarò sì ferocemente, e si spesso assalito, e tutto à laude di Dio, e di questa Belzuare hò scritto per la verità detto dì.

Adi 29. di Luglio 1626. in Firenze.

r la Rogna causata dal fegato.

Io Antonio di Vincenzio Turriti fo fede per mera verità, oltre all'hauerne fatta vn'altra alli giorni passati, come ritrouandomi molta rogna causata dal fegato, & hauendo adoperato venti prese di Pietra Belzuare Minerale dispensata in poluere dal Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, sono restato sano, senza hauer preso altro medicamento, di più ritrouandosi malata vna mia Sorella Monaca nel Monastero di Chiarito di Firenze di catarro, che li ricercaua la testa, le gambe, e le spalle, il che li cagionaua dolori, e trauaglio di matrice, & hauendoli mandato dodici prese della sudetta poluere, e restata libera, e sana, e all'esemplo della quale è restata libera vn altra Monaca chiamata Suor Maria Angiola Mannelli dopo hauerla presa alcune volte, e non hà trouato per la sperienza di molti medicamenti la via a recuperar la sanità, se non con questa poluere, & hauendo appresso di se la Sig. Mad-

atarro.

atrice.

dale-

dalena Mannelli ſua Nipote malata di mal di petto con febbre continua li ha dato detta poluere, & in ſei giorni è reſtata libera ſenza hauer preſo altro medicamento, & immediatamente, che cominciò a pigliarla ſentì giouamento alla reſpirazione, & hebbe il benefizio del Corpo, e ritrouandomi in Val di Peſa à vna mia villa alli 22 di Luglio corrente, vn Contadino chiamato Antonio di Baſtiano Bitichi lauoratore del Sig. Simone delli Aſini che haueua preſo veleno perniziosſimo per hauer mãgiato certe Pere che haueua ricolte ſotto vn Pero, & era ridotto in male ſtato, che chiunque lo vedde lo giudicaua che moriſſi, & hauendoli io fatto pigliare nel vino vna preſa della ſopradetta poluere, di ſubito vomitò il veleno, e di poi preſe ſonno, & il dì di poi andò a lauorare libero, e ſano, e queſto ſia detto à laude, e gloria del Signore Dio, e delli buoni effetti, che opera tal medicamento, & io richieſto di far tal fede, mi è parſo debito mio farla.

Mal di pett

Veleno p nelle pere colte di ſo il pero.

Io Antonio Turriti mano propria.

Adi 29. di Luglio 1626. in Firenze.

Faſſi fede per me infraſcritto, come la Dianora della Liſabetta Gamucci habitante in Firenze in via Maggio di età di anni dieci in circa, hauendo portato tre anni e mezzo vn'infirmità à gli occhi, di maniera che per la molta fluſſione haue-

l d'occhi di ... anni con ... prese si libe ...

haueua quasi persa la vista, & il collo impiagato, & hauendo adoperato la Poluere Belzuar bianca che dispensa il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, per lo spazio di vēti giorni per la Dio grazia s'è risanata; & io Giulio del Caualiere Simone Zati fui presente quando la detta Dianora fu menata innanzi al detto Sig. Pier Francesco, e di poi dalla detta madonna Lisabetta sua Madre sono stato pregato à far la detta fede, perche disse non sapere scriuere; e che la detta sua Figliuola era della detta infermità sanata.

Giulio Zati sopradetto In fede, &c.

...ebbre.

Dico Io Benedetto Guerrini di hauer data alla Giouanna mia Serua cartelle numero 10. di poluere biancha di quella, che dispensa il Signor Pier Francesco Giraldini, per le molte sperienze che io vedeuo che faceua, & hauendo lei la febbre restò sanata; Di più hò visto darla a vn Poueraccio vscito dallo Spedale di S. Maria Nuoua tutto impiagato di rogna, a segno che a pena si poteua muouere, e di poi l'hò visto sanato, e per esser così la verità hò fatto la presente di mia propria mano questo di 3. Agosto 1626.

Vscito di S.Ma...ia nuoua con ...piaghe di rogna si sana con ...a Poluere Bel...uare.

Benedetto Guerrini.

Io Agostino di Francesco Ciuti Fiorentino ha-

habitante nella bottega di Pauon del Minga al canto del Diamante, faccio fede per mera verità, come io a' giorni paſſati haueuo la febbre, e la gola enfiata con molte gauine, & il mio Medico mi diſſe che era neceſſario per liberarmi di tale infirmità a pigliar la Salſapariglia, ma io mi riſolſi adoperar la Poluere bianca che diſtribuiſce il Sig. Pier Frãceſco Giraldini Bologneſe, qual'haueuo ſentito dire che era medicamento ottimo per tutte l'infirmità, è che à niuno noceua, e così per ſpazio di 24. hore fui ſanato della febbre, & in capo di ſei giorni ſono reſtato libero affatto dell'infirmità del collo, del tutto Dio laudato, ſenza alterarmi punto, & hò lauorato ſempre, & eſſendo ſtato richieſto hò fatto la preſente di mia propria mano queſto dì 4. di Agoſto 1626. in Firenze.

Io Agoſtino Ciuti mano propria.

Febre e ma gola non gu rita da Fiſici dinari ſi lib con detta B zuar.

Io Prete Gio. Batiſta Luigi faccio fede per verità, come due anni ſono patendo io di Morice, mi ſi aperſe vna vena, per la quale vſciua continuamente gran quantità di ſangue, à tale che mi ero ridotto in tanta debolezza che non poteuo più ſtare in piede, oltre che ero diuenuto giallo in faccia, & eſſendomi intagliato vna mano, in vece di vſcir ſangue vſcì acqua, & à dire in vna parola ero ridotto à fin di morte, ma eſſendo io ſtato perſuaſo dall'Illuſtriſs. Sig. Balì Giugni mio

Fluſſo di m ce vecchio ſ na benche ſ ſe ridotto morte

L anti-

antico Signore e Padrone, à mettermi alle mani del Sig. Pier Francesco Giraldini, e pigliare vna sua poluere bianca che distribuisce, della quale lui ne haueua molta cognizione, io hò preso 24. cartelle, & alle prime sei cartelle si stagnò il sangue con grandissimo mio stupore, senz'alterarmi punto, anzi mi sentij tutto corroborato, e così hoggi che hò finito di pigliare le 24. cartelle, hò hauto licenzia, e partito per in Chianti oue io habito, e sono molti giorni che io passeggio, e mela passo bene (Dio laudato) & essendo richiesto non hò possuto manchare di far la presente firmata di mia propria mano questo di 9. Agosto 1626. In Firenze.

Io P. Gio: Batista Luigi Rettor moderno di S. Lorenzo a Grignano.

Adi 12. di Agosto 1626. in Firenze.

Fede per mè P. Niccolò di Gio: Batista Lanzani da Radda al presente Sagrestano, e Curato della Chiesa di S. Felicita di Firenze, come hauendo io adoperato la poluere che distribuisce Messer Pier Francesco Giraldini Bolognese, per occasione di febbre, & altre indispositioni, particularmente di caldeza di fegato, mi hà sanato senza alterazione alcuna, e sono molti altri che l'hanno presa, e gl'hà giouato assaissimo, & in particu-

[margin: Caldeza di fegato.]

ticulare per mia mano si è liberato vno che haueua due tinconi e vn'vlcera, & in fede Io P. Niccolò sudetto hò fatto la presente di propria mano questo di & anno sudetto In Firenze.

Tinconi si l rano.

Adi 16. di Agosto 1626. In Firenze.

Fede per me Giulio Cesare Criuelli, come patendo io di debolezza di testa, e gambe, quali stauano molte grosse per copia di humori concorsiui, hauendo pigliato molte prese della poluere bianca che distribuisce il Sig. Pier Francesco Giraldini, mi sono sanato dalla sudetta indisposizione, senza sentire minima alterazione, anzi molto conforto, e non hauendo io appetito la sudetta poluere mel'ha fatto venire, & essendo stato richiesto, non hò potuto far di meno di dire questa verità, che perciò sarà firmata di mia propria mano questo dì, mese, & anno sudetto.

Debolezz testa, e gam

Io Giulio Cesare Criuelli affermo quanto di sopra, e per fede di mia mano ho scritto il sudetto dì, & anno.

Adi 25. di Agosto 1626.

Fede per me Luca Sestini come dopo l'essere stato in letto giorni 60. con febbre terzana doppia fredda, e calda, e doppo diuersi medicamen-

In letto gio 60. con febl medicato [illegible] pre [illegible]

ti fatti d'ordine de Signori Fisici, finalmente vedendomi hauere otto ore di febbre ogni giorno, e non trouãdosi rimedio alcuno, che bastassi a liberarmi da detta febbre, finalmente mi fu mandato da palazzo da mia Suocera M. Pier Francesco Giraldini Bolognese per pigliare la poluere, & acqua Belzuarica che lui distribuisce, e dopo hauere vsato detta poluere e acqua, immediatamente mutò la febbre trè hore, e mi sentij star molto bene, & in capo di cinque, ò sei giorni mi sono trouato senza febbre, e così mi trouo star bene, Dio laudato, e non hò mai sentito alterazione alcuna in vsare detta poluere, e acqua, ma molto conforto, & in fede delle predette cose, e della verità ho scritto di propria mano.

Luca Sestini mano propia.

Adi 1. di Settembre 1626. in Firenze.

Fede per me Giouambatista Monciatti fornaio in Borgo S. Iacopo sopr'Arno, come ritrouandosi ammalata di febbre continua, e di mal di Pondi la Santa mia figliuola di anni cinque, essendo io consigliato da persone perite dell'Arte, à darli la poluere, & acqua che distribuisce il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, ce la diedi, & immediatamente mancò così la febbre, come il mal de' Pondi, & in spazio di otto giorni è sanata affatto, e và del corpo duro senza hauer riceu-

di pondi febbre in figliola di cinque.

to

to alterazione alcuna, non ostante che noi dubitauamo molto di perderla per la grauezza del sudetto male, & essendo richiesto hò fatto la presente, & io Giouanni Pagoli garzone nella Spezzieria di messer Bastiano Giolli scrissi alla presenza del sudetto Gio. Batista perche disse non sapere scriuere.

Adi 2. Setrembre 1626. In Firenze.

Fede per me Luca di Gio. Batista Sapiti habitante in via Chiara al Canto alla Cuculia, come hauendo io hauto quattro giorni di febbre per vna scarmana presa nel mio ritorno di Venezia, hauendo adoperata la poluere bianca che distribuisce il Sig. Pier Francesco Giraldini di Bologna, immediatamente si partì detta febbre senza hauere io sentito alterarmi punto, & ora sono passati otto giorni che io pigliai detto medicamento, e sto benissimo Dio laudato.

Febbre scarmana.

Io Luca Sapiti.

Adi 5. di Settembre 1626. In Firenze.

Fo fede io Giouanni di Agostino Fantoni come essendo io molestato da vna palpitazione di quore, che molto spesso mi trauagliaua, per la quale haueuo fatto molti rimedj, e prouato molti medicamenti, e tutti senza profitto; Ho vsato per alquanti giorni la poluere bianca che dispensa

Palpitazione di quore.

sa messer Pier Francesco Giraldini Bolognese, e ne hò sentito notabile, e manifesto giouamento, e per esser così la verità hò fatto la presente di mia propia mano detto dì, & anno.

Giouanni Fantoni.

Adi 5. di Settembre 1626. In Firenze.

Fede per me Bernardo di Andrea Pandolfini, come la verità è che essendo quattr'anni, e più che io patisco di mal di fegato nella mana ritta, per la quale ho fatto medicamenti, ma senza profitto alcuno, finalmente hauendo adoperato 19. cartelle della poluere bianca che distribuisce Pier Francesco Giraldini Bolognese, in questa Città, con tãto applauso mi hà sanato per la Dio grazia, si come hà sanati altri mia Parenti del medesimo male, e per fede del vero di mia propria mano scrissi.

[M]al di fegato.

Adi 6. detto 1626. In Firenze.

Fede per mè Baldo di Piero Mugellini Fiorentino rigattiere su la piazza di S. Lorenzo, come hauendo io portato vna febbre continua e flusso di corpo per spazio di giorni dieci, a segno che io mi ero ridotto a male stato, hauendo io pigliato cartelle numero 36. cioè ogni sei ore vna cartella della poluere biancha che dispensa il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, immediatamente pigliai miglioramento sì del flusso, come della feb-

[F]ebbre conti[n]ua e flusso.

febbre,& in ſpazio di noue giorni mi ſono trouato ſano affatto Dio laudato, & eſſendo richieſto non hò poſſuto far di meno di far la preſente firmata di mia propia mano.

Io Baldo di Pier Mugellini mano propia.

Adi 6. di Settembre 1626.

Io Caualiere Cammillo Rinaldi fo fede che io ho adoperato, e preſo la poluere di Pier Franceſco Giraldini da Bologna, & in particulare per cauſa della gotta, e ne hò trouato benefizio notabile, e di tanto faccio fede, e di mano propria hò ſcritto.

Podagra.

Cammillo Rinaldi.

Adi 6. di Settembre 1626.

Io Cammillo del Clariſs. Lanfredino Lanfredini fo fede che io hò adoperato, e preſo la poluere di Pier Franceſco Giraldini di Bologna per cauſa di patire di orina, e nel giorno che io la pigliauo ſentiuo minore dolore, e reputo ne fuſſi cagione la ſopradetta poluere, & in fede ſcriſſi mano propria detto dì.

Mal d'orina.

Cammillo Lanfredini.

Adi 7. di Settembre 1626.

Io Lorenzo di Vincenzio Antinori fo fede come

me

me hauendo mia Madre adoperato, e preso la poluere di Pier Francesco Giraldini di Bologna per causa che sputaua sangue con grandi accidenti di tossa, e non potendo per detta infirmità bere quasi punto di vino, come vsaua per tal causa, doppo hauerla presa due giorni cominciò a ber del vino senza hauerli fatto danno alcuno, con hauere ancora hauto pochissima tossa, e sentitasi molto allargata di petto, e per esser così la verità hò scritto di propia mano detto dì.

Sputo di sangue, e strettura di petto.

Lorenzo Antinori Collaterale di S. A. S.

Si fa fede per me Capitano Giouanni Saluini, come sendo malato di febbre terzana venutami con molto, impetoessendo io stato consigliato dal Signor Caualiere Poltri mio amicissimo a pigliare la poluere bianca, che distribuisce il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, la quale pigliata anco da lui continuamente per la podagra, la presi, e ne veddi immediatamẽte sperienza, e in sei giorni mi sono trouato sanato affatto senza hauer sentito minima alterazione, e l'hò vista passare felicemente per tutti li escrementi naturali, e nel medesimo tempo si trouaua anco Santi mio Seruitore malato di febbre continua, il quale hauendo preso ogni sei ore vna Cartella di poluere, oltre che si vedde subito bella sperienza, restò sanato del tutto alla fine di dieci giorni, ma prima d'hauer pigliato detta poluere lui haueua

Terzana.

Febbre continua.

ueua hauto otto giorni di febbre ſenza medicarſi niente, & hora ſtà beniſſimo, dicendo hauere vn grande appetito; E nel Monaſtero di Chiarito, ritrouandoſi venticinque Monache inferme, tra le quali vi era Suor Maria Vettoria Parigi mia Nipote, alla quale mandai dodici cartelle di detta poluere, la quale preſa, in tre giorni fu ſanata; & in fede di ciò ſarà la preſente in piè di queſta ſottoſcritta di mia propria mano queſto dì 7. di Settembre 1626. in Firenze.

Io Capitano Giouanni Saluini mano propria.

Io Domenico Donnini habitante di caſa nel fondaccio di Santo Spirito, faccio fede per mera verità, come eſſendomi venuta la febbre, & hauendo pigliato la poluere, che diſtribuiſce il Sig. Pier Franceſco Giraldini Bologneſe, cioè di color bianco, mi ſono ſanato immediatamente ſenza hauer pigliato altro medicamento, & eſſendo venuto vna doglia Colica con vna vſcita crudeliſſima, & improuiſa à mia Moglie, à ſegno che ſi credeua da noi tutti che ſi moriſſi, hauendogli dato tre cartelle della ſudetta poluere tutta in vna volta in mezzo bicchiero di vin roſſo per mano del ſudetto Sig. Giraldini, ſubito fu liberata affatto di tale indiſpoſizione con ſtupore di chi vedde tal coſa, & eſſendo richieſto hò fatto la preſente di mia mano propria queſto dì 7. di Settembre 1626. Io Dom. Donnini ſud. mano prop.

Febbre.

Doglia colica, e vſcita.

M Adi

Adi 17. di Settembre 1626.

Io Francesco di Vincenzio Martinozzi faccio fede come è la verità, che essendo la Felice mia Moglie ammalata di vn dolor grandissimo in vn ciglio, e hauendo preso alquanti giorni la poluere bianca che dispensa il Sig. Pier Francesco Giraldini, hà rihauto la sanità, & io l'anno passato l'adoperai per mal di stomaco, e vomito che haueuo, e mi guarì, e per fede hò fatto la presente di mia propria mano questo dì sudetto in Fireze.

[margin: ...oglia in vn ciglio. / ...al di stoma... co cō v... mi o.]

Io Francesco Martinozzi mano propria.

Adi 27. di Settembre 1626. in Firenze.

Io Alessandro Adimari trouandomi nel mese passato con febbre, che di quando in quando mi trauagliaua, mi risoluei à pigliare la poluere che dispensa il Sig. Pier Francesco Giraldini, e dopo qualche nota sentij notabil giouamento, e seguitando a pigliarla senza far altro medicamento che buona regola di vita, sono restato al tutto libero da detta febbre, e da certa debolezza, e fiacchezza che mi sentiuo, e ritornato nelle mie prestine forze del che dandone grazia a Dio, e riconoscendo il benefizio dalla suddetta poluere, n'ho volsuto far questa attestazione per la verità ad ogni, e qualunque persona, e perciò ho scritto

[margin: ...ebbre. / ...ebilità.]

e sot-

e sottoscritto di mia propria mano questo dì, & Anno sudetto in Firenze.

Alessandro Adimari mano propria.

Adì 7. Settembre 1626. in Firenze.

Io Berna di Nanni Pescatore da Vgnano, ritrouandomi il dì 15. di Luglio prossimo passato giorno di S. Iacopo in Firenze in Compagnia di Bartolomeo di Piero da Vgnano con vn Nauicello piccolo in Arno per correre il Palio della festa di quel giorno, fui nel corso inuestito per prua da vn colpo di vna fregata che mi colse nel becchetto nell'anguinaia della coscia ritta, dal che rimasi tramortito, e fui cauato d'Arno à braccia, e portato nella Spezzieria di via Maggio, doue arriuò vno, che mi dissero poi che si chiama il Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, il quale mi fece mettere in bocca certa poluere con acqua rosa, & ancora me ne applicò per di fuora al luogo percosso, e rihebbi in breue gli spiriti, & in pochi giorni, cessandomi il dolore, sono rimasto per la Dio grazia libero, e sano, e per esser tutto questo la verità hò fatto la presente fede. Et io Alessandro Adimari per conoscere benissimo detto Berna, & hauer visto quando lo portorno fuora di detta Spezzieria, pregato dal medesimo, perche disse non sapere scriuere hò fatto la presente ad laudem Dei.

Percossa in vna coscia.

M 2 Adì

hora stà bene Dio laudato, & io Domenico Gori Speziale perche disse il detto Lorenzo non sapere scriuere, hò fatto la presente fede di mia propria mano, & il detto Lorenzo stà di casa vicino alla mia bottega, detto dì, & anno in Fire nze.

Fede dell'Illustriss. Signora Francesca Tassoni Matrona in Camera della Sereniss. Madama.

Adi 2. Ottobre 1626. in Firenze.

IO Francesca Tassoni faccio fede per mera verità cō mio giuramēto, com'io da dieci mesi in quà mi trouauo molto aggrauata da dolori colici, e da mal di Madre, à segno che io mi vedeuo andare alla morte, finalmente trouandom'io alle Reuerende Monache di Anna Lena, sentì dire tanto bene ad esse Reuerende della poluere che distribuisce il Sig. Pier Francesco Giraldini, che io mi risolsi à pigliarne, & hauendola vista buona io l'hò continuata due mesi, con pigliarne vna cartella la mattina, e vn'altra la sera, e per la Dio grazia stò bene, hauendomi ella fatto euacuare molto bene per secesso, e l'orina nera ch'io faceua non la faccio più, & m'hà fatto bene assai al catarro ch'io haueuo, e m'hà corroborato lo stomaco assai, in somma io confesso hauermi ritornato da morte à vita senza hauermi alterato mai, anzi hò sentito molto conforto, & essendo questo la

verità

ualidasse l'opinion mia, era vederla in color bianco, non ostante che tutte l'altre note dateli da buoni Autori li corrispondessero, dicendo essi che di color giallo, verde poluerosо, rosso poluerosо, verde bianco, citrino bianco e splendido come lume si trouasse, e nessuno allega il candido splẽdido come è questo di V. S. Ma considerato poi che nel Regno vegetabile in vna medesima pianta di forma, e qualità, la Natura và scherzando in produrre i fiori, tanto varia, e diuersamente colorati, hora rossi, hora incarnati, hora gialli, hora turchini, hora paonazzi, hora leonati, hora biãchi, & hora misti, come fa nelle Rose, ne Garofani volgari, ne Ciani, ne Leucoij, & altre infinite; che se da questa varietà de' colori si hauesse à determinar la varietà della specie, conuerrebbe stabilire tante specie, quanti colori, il che è falsissimo. Aggiungo che anco nel Regno animale segue il medesimo, ma con questa differenza, che nel vegetabile il più delle volte la Natura operi questo scherzo spontaneamente: e nell'animale per necessità del Clima, vedendosi la maggior parte de' Germani bianchi, de' Francesi biondi, delli Spagnoli oliuastri, e degl'Etiopi neri, e tutti nondimeno concordano nell'identità della specie: Da questo dunque riprendendo me medesimo, e argumentandomi contro, per non essere ostinato, e proteruo à me stesso, hò concluso che l'istessa varietà de' colori può partorir la Natura

nel

tina vn'hora innanzi giorno à dar luogo à stimoli corporali, quali da me osseruati, hò visto (per quanto comporta il giudizio delli occhi) la medesima quantità di poluere vscita fuori, e tutto con tanta pace e quiete della Natura, che pareua più tosto da lei prodotto, che dalla poluere causato; effetti certo che al mio temperamento riescono marauigliosi, di che ringrazio prima Dio, e poi V. S. che hà introdotto così egregio medicamento in questa Città; e se prima come incredulo, & inconsiderato gli contradissi, imitai (ancorche casualmente) Aristotile, il quale nella vecchiaia hauendo congiunto alla Theorica quella pratica di che mancaua in giouentù, pentendosi di hauer ripreso i Platonici, che sotto diuersi Aphorismi apparenti descriueuano le occulte regole di comporre la Pietra Filosofale; senza punto arrossirsene, si contradisse, e ritrattò di quanto haueua scritto contro di loro, con lecita scusa d'hauerli all'hora ripresi secondo il suono, e senso litterale; ma che secōdo il senso mistico haueuano detto, e scritto bene; al qual ritrattamento mai sarebbe venuto senza la manual'esperienza, di tutte le cose maestra, come appunto hò fatto io, che per fine à V. S. bacio di tutto cuore le mani, e prego da Dio ogni bene, e felice, e presto ritorno. Di Firenze adi 5. Ottobre 1626.

Di V. S. Molto Illustre

Affezionatiss. Seruitore

Saluatore Bernardi.

Della detta poluere della qual Pietra io dico hauerne presa più volte cō notabile giouamento e dello stomaco e del fegato, e tanto più l'ho presa volentieri, quanto dubitando in principio, se passasse, l'hò vista passare felicissimamente, & hò ragionato con molti degni di fede, li quali ne hanno riceuto grandissimo giouamento.

Io F. Lodouico Inq. Gen Fiorenza.

Il Fine delle Fede.

REGISTRO.

Delle persone che hauendo riceuuto Benefizio della Pietra Belzuar Minerale ne hanno fatto le fedi ò scrittone lettere, messe secondo li giorni delle date lettere.

N 2 *Io*

Seguono fedi fatte in Firenze.

Lo-

T A-

TAVOLA DELLE VIRTV, ET
esperienze fatte con la Pietra Belzuare Minerale.

Feb-

Do-

IL FINE.

Il Molto Reuerendo S. Antonio Gondi Canonico Fiorentino si contenti vedere se nella soprascritta Opera si contenga cosa, che si contraponga alla Fede Cattolica, ò li buoni Costumi, & referisca in piè di questa. 8. Settembre 1626.
Piero Niccolini Vic. di Firenze.

Adi 10. di Settembre 1626. in Firenze.

Io Antonio Gondi hò letto il presente Discorso sopra la Pietra Belzuar del Sig. Pier Francesco Giraldini Bolognese, e in essa non hò trouato cosa alcuna, che repugni alla Fede Cattolica, ò vero a' buoni costumi, & in fede hò scritto di propria mano detto dì, & anno.

Concediamo che la soprascritta Opera, e Discorso della qualità, & effetti della Pietra Belzuar, si possa stampare in Firenze, premessi, & osseruati gl'ordini soliti. 10. Settembre 1626.
Piero Niccolini Vic. di Firenze.

Si concede Licenza che si stampi il presente Discorso, & effetti della Pietra Belzuar del Sig. Pier Francesco Giraldini in Fiorenza. 2. Settembre. 1626.
F. Lodouico Inquisitore Generale Fiorenza.

Stampisi adi 4. Nouembre 1626.
Niccolò dell' Antella.